



Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Direzione Generale

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna

2023/2025

Adottato con Decreto del Ministero dell'istruzione e del merito
prot. m_pi.AOOGABMI.Registro Decreti(R).0000059.31-03-2023

Sommario

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	4
1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	4
1.2 Il contesto normativo di riferimento per le scuole	4
1.3 I destinatari	5
1.4 Durata e adozione del PTPCT.....	5
1.5 Pubblicazione sul sito web istituzionale e comunicazione del Piano	6
1.6 Validità del Piano e periodo di riferimento	6
1.7 Obiettivi del Piano	6
1.8 Obiettivi Strategici.....	7
2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	8
2.1 L'Organo di indirizzo politico	9
2.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	9
2.2.1 Le responsabilità del "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza".....	9
2.3 La struttura di supporto: lo staff del RPCT e il Team Working	9
2.4 I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	10
2.5 Dirigenti Scolastici	11
2.5.1 Le responsabilità dei Dirigenti Scolastici	12
2.6 Tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche	12
2.6.1 La responsabilità dei dipendenti	13
2.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica	13
2.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo	13
3. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'USR PER LA SARDEGNA	14
3.1 Approccio metodologico.....	14
3.2 Analisi del contesto.....	15
3.2.1 Il contesto esterno	15
3.2.2 Il contesto interno	21
3.2.3 La mappatura dei processi e le aree di rischio	32
3.3 La valutazione del rischio: identificazione eventi rischiosi, analisi e ponderazione del rischio	32
3.3.1 L'identificazione degli eventi rischiosi.....	33
3.3.2 L'analisi del rischio	35
3.3.3 La ponderazione del rischio	37
3.4 Trattamento del rischio: individuazione delle misure e programmazione delle misure	38
3.5 Monitoraggio e riesame	38
3.6 Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo delle istituzioni scolastiche	39
4. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	40
4.1 SEZIONE relativa a TRASPARENZA e INTEGRITA'	40
4.1.1 La Pubblicazione dei Dati e delle Informazioni nella "Sezione Amministrazione Trasparente" dei Siti Istituzionali Scolastici.....	41
4.1.2 Obblighi di Trasparenza per i Titolari di Incarichi Dirigenziali nelle Amministrazioni Pubbliche	45
4.1.3 Le Figure dei Responsabili e dei Referenti nelle Istituzioni Scolastiche	45
4.1.4 Disposizioni su Trasparenza e Integrità per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna	47
4.1.5 Trasparenza nelle gare	48
4.1.6 La Protezione dei Dati e il Regolamento UE.....	48
4.1.7 Accesso civico c.d. semplice e accesso civico generalizzato	50
4.1.8 Le iniziative di comunicazione in materia di Trasparenza	51
4.2 La figura del "whistleblower" e il whistleblowing.....	52
4.3 Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza	54

4.4	<i>I Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"</i>	54
4.5	<i>Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti</i> ...	55
4.6	<i>Le scuole come soggetti attuatori delle linee di investimento del PNRR</i>	55
5.	ALTRE INIZIATIVE	58
5.1	<i>Collegamento tra PTPCT e Documenti di Programmazione delle Istituzioni Scolastiche</i>	58
5.2	<i>Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti Scolastici</i>	58
5.3	<i>Rotazione degli incarichi del personale dirigente scolastico</i>	60
5.4	<i>Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'affidamento di lavori, forniture e servizi, nell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere</i>	61
5.4.1	<i>Formazione di commissioni</i>	61
5.5	<i>Le scuole paritarie</i>	61
6.	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI STAKEHOLDER – CANALI E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE	63
7.	L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE	64
8.	IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	65
8.1	<i>Misura inerente all'attività di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'U.S.R. per la Sardegna</i>	65
8.2	<i>Risultato Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'U.S.R. per la Sardegna 2022/2024</i>	65
9.	IPOTESI DI CRONOPROGRAMMA PTPCT 2023-2025	69

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

Il PTPCT rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il presente piano è realizzato sulla base della Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 con la quale il Consiglio dell'Autorità - con l'obiettivo di semplificare il quadro normativo al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità e di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali - ha rivisto e consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le precedenti indicazioni, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è stato coadiuvato - per la redazione del presente Piano e nelle attività atte a costituire una rete di raccordo sulle tematiche in materia di anticorruzione e trasparenza e coordinare l'omogeneizzazione delle pubblicazioni nei siti istituzionali degli UU.SS.RR - da un **apposito Staff** (*Team Working*) la cui composizione è stata rinnovata in seguito a modifiche organizzative dell'Ufficio con decreto del Direttore Generale prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0027190.12-12-2022.

Il suddetto Staff opera alle dirette dipendenze del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolgendo le attività richieste congiuntamente alle mansioni e funzioni comunque assegnate in ragione dell'ufficio di appartenenza.

In considerazione del fatto che non risultano giunte a questo USR segnalazioni di fatti riconducibili a quanto previsto dalla legge in materia di corruzione né di forme di mala amministrazione prodromiche di fatti corruttivi, l'analisi dei processi si è focalizzata prioritariamente su quelli ai quali in passato era già stato attribuito un rischio medio, avvalendosi della metodologia prevista nel PNA 2019¹ e tenendo conto di quanto ribadito dal MIM con nota prot. m_pi.AOODPPR.REGISTRO UFFICIALE(U).0002598.07-12-2022².

Riferimenti normativi: art. 1, co.5, L. 190/2012; D. Lgs. del 25 maggio 2016, n. 97; Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019-2021)

1.2 Il contesto normativo di riferimento per le scuole

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT.

Per ciò che riguarda, nello specifico, gli Istituti, le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative - in quanto espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 c.2 del D. Lgs. n. 165/2001 - sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. L'ANAC è intervenuta con propria Determinazione, approvata con Delibera n. 430 del 13.4.2016, pubblicata il 22.4.2016, dettando apposite Linee guida sull'applicazione della normativa in questione alle istituzioni scolastiche statali.

¹ Nel PNA 2022 si rinvia alle indicazioni metodologiche esplicitate nel PNA 2019, Allegato 1

² Ai fini della stesura dei piani, come esplicitamente richiamato nel Piano nazionale anticorruzione (PNA), mantengono la loro validità gli approfondimenti contenuti nel PNA 2016 e la delibera della stessa Autorità nazionale anticorruzione n. 430 del 13 aprile 2016 recante "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".

Gli **istituti scolastici paritari**, diversamente dalle scuole statali, non sono da ricomprendere nel novero delle "pubbliche amministrazioni" di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, cui le disposizioni del d.lgs. 33/2013 si applicano direttamente. In particolare, non sussiste per essi l'obbligo di nominare un RPCT e di predisporre un PTPCT.

Qualora gli istituti scolastici paritari abbiano un bilancio superiore a cinquecentomila euro, in virtù dell'attività di pubblico interesse svolta, sono da ricomprendere nel novero degli enti di diritto privato di cui al co. 3 dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 cui si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le amministrazioni in quanto compatibile e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse³.

Come ribadito nella Delibera ANAC 617/2019, tuttavia, in considerazione delle finalità istituzionali svolte nell'interesse degli iscritti, anche per gli istituti paritari, pur in assenza di un obbligo normativo, è auspicabile l'adozione di misure di prevenzione della corruzione, dal momento che per essi, come per tutti gli enti di cui al co. 3 dell'art. 2-bis, "*non viene meno l'interesse generale alla prevenzione della corruzione*" (§3.4.1 delibera 1134/2017).

Viene comunque confermata la validità della delibera 430/2016 ove, al §2, con riguardo alla fase di **monitoraggio** attinente al Piano di prevenzione della corruzione di ambito regionale degli istituti scolastici statali, si dice: "*Nel Piano deve essere prevista un'apposita sezione finalizzata ad incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza.*"

1.3 I destinatari

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso le Istituzioni Scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato.

Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgono la propria attività presso l'U.S.R., gli Ambiti Territoriali Scolastici o le Istituzioni Scolastiche stesse.

La violazione delle misure di prevenzione integra, a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. del 16 aprile 2013, n. 62 - Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici), dell'art. 1 co. 3 del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'istruzione di cui al DM 105 del 26 aprile 2022 e a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

1.4 Durata e adozione del PTPCT

Il PTPCT ha durata triennale e viene aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Il Piano viene adottato annualmente entro il 31 gennaio dall'Organo di indirizzo su proposta del RPCT⁴.

Per la definizione del presente Piano per il triennio **2023/2025**, da trasmettere per l'adozione da parte dell'organo di indirizzo politico, sono state svolte le seguenti iniziative:

- una consultazione pubblica del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), pubblicata con nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0027728.19-12-2022 nella sezione Amministrazione Trasparente, nella Home Page e nella sezione dedicata alle News del mese di dicembre 2022 del sito di questo Ufficio. In seguito alla consultazione non sono giunte a questo Ufficio segnalazioni e/o proposte di modifica/integrazione.
- un monitoraggio, disposto con nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0025649.24-11-2022 avente ad oggetto "*Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (PTPCT)*". **I risultati del monitoraggio sono dettagliati nel par. 8.2 del presente Piano.**

L'attuale PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. mutamento e integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del P.N.A. e delle previsioni penali;

³ Fonti: D.lgs. 33/2013; L. 62/2000; Delibera ANAC 1134/2017, art. 2-bis, co. 3; Delibera ANAC 617/2019

⁴ Art. 1, co. 8 L. 190/2012

2. cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ANAC (come l'attribuzione di nuove competenze);
3. mutate situazioni del contesto interno ed esterno;
4. indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi di cui all'Allegato 1 del PNA 2019;
5. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal comma 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'amministrazione scolastica possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitare la sua efficace attuazione.

1.5 Pubblicazione sul sito web istituzionale e comunicazione del Piano

Tutte le Amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del Piano sul proprio sito istituzionale "Amministrazione trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti".

Nello specifico, il Piano sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche" del sito istituzionale dell'Ufficio Scolastico Regionale e in quello del Ministero dell'Istruzione.

Ogni Istituzione Scolastica provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'U.S.R. per la Sardegna.

L'adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati tramite apposita nota a ciascun Dirigente Scolastico.

1.6 Validità del Piano e periodo di riferimento

Il Piano di cui al presente documento ha validità triennale ed è riferito al periodo **2023 – 2025**.

1.7 Obiettivi del Piano

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle Istituzioni Scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che diano luogo al manifestarsi di casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle Istituzioni Scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi - soprattutto sul piano dell'immagine - e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le Istituzioni Scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar

luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

1.8 Obiettivi Strategici

Il PNA 2019 rammenta che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione e che esso deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. Oltre a fare riferimento ai contenuti e agli obiettivi strategici già indicati nel PTPCT 2022-2024 del M.I., si evidenziano i seguenti obiettivi:

1. *evoluzione e perfezionamento dell'implementazione della Sezione relativa alla Trasparenza.*

Con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0016884.29-07-2022 il RPCT ha richiamato l'attenzione di tutte le istituzioni scolastiche della Sardegna in materia di attuazione delle disposizioni di legge in materia di trasparenza (D.lgs. 33/2013 e Delibera ANAC n. 430/2016) con riferimento specifico ai contenuti e le modalità di pubblicazione delle informazioni concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza nella sotto-sezione "Consulenti e Collaboratori" della Sezione Amministrazione Trasparente. Nella nota è stato riportato, a titolo esemplificativo, il modello che la stessa Autorità Nazionale Anticorruzione utilizza per la pubblicazione dei contenuti di cui sopra.

L'annuale monitoraggio on-line per conoscere lo stato d'attuazione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione e delle misure per la trasparenza è stato avviato quest'anno con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0025649.24-11-2022. Il monitoraggio è predisposto in modo tale da: 1) consentire anche un processo di autovalutazione da parte dei Dirigenti Scolastici chiamati a risponderne 2) facilitare l'individuazione dell'eventuale azione correttiva ove necessaria.

2. *programmazione di azioni di formazione mirate ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei valori etici e ad implementare la cultura della legalità, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà.* L'USR per la Sardegna ha pianificato attività di formazione specifica in materia di trasparenza rivolte ai Dirigenti Scolastici e ai Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi neoassunti e sta, altresì, programmando ulteriori interventi formativi in tema di corruzione e trasparenza da rivolgere a tutti i Dirigenti Scolastici entro il mese di febbraio 2023.

3. *ulteriore analisi, definizione e costante aggiornamento della mappatura dei processi a rischio corruttivo - in ragione delle aree di rischio individuate con PTPCT del MI 2022/2024 - valutazione del livello di rischio e individuazione delle misure preventive.* Particolare attenzione sarà data alla rimodulazione dei processi in passato considerati a rischio medio utilizzando le fasi di lavoro presenti nell'Allegato 1 al PNA 2019 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi

Riferimenti normativi: art. 10, co. 3, d.lgs. 33/2013; art. 10 d.lgs. 97/2016; delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019-2021)

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti istituzionali chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle Istituzioni Scolastiche della Sardegna sono rappresentati nello schema che segue:

Figura 1



Come si è detto, pur considerato il ruolo e le funzioni del Dirigente Scolastico, competente ad adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il Direttore Generale è stato individuato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)⁵.

Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il RPCT, i Dirigenti degli Uffici V, VI, VII e VIII dell'U.S.R. Sardegna operano quali Referenti del RPCT.

Il Direttore Generale, nella sua qualità di RPCT, è coadiuvato da uno Staff (Team working) appositamente costituito.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) cura l'elaborazione della proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di ambito regionale avvalendosi della collaborazione dei Referenti di Ambito Territoriale, dei Dirigenti Scolastici, dei Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e dei Responsabili della Pubblicazione dei Dati (D.S. o delegato) delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPCT.

Riferimenti normativi: aggiornamento PNA 2018 con allegati; Del. ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 alla quale in PNA 2019 fa rinvio

⁵ DM 303, 11 maggio 2016; DM 325, 26 maggio 2017

2.1. L'Organo di indirizzo politico

L'Organo di indirizzo politico, il Ministro dell'istruzione e del merito, a norma della Legge n. 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT predisposto dal RPCT e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Riferimenti normativi: DM 303, 11 maggio 2016; DM 325, 26 maggio 2017; art. 1, co. 8 L. 190/2012

2.2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Con Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca MIUR.AOOUFGAB.REGISTRO DECRETI.0000325.26-05-2017 si individua il Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sardegna, Dott. Francesco FELIZIANI, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna di rispettiva competenza territoriale.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge n. 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

I riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sono catalogati nell'Allegato 3 al PNA 2019.

Riferimenti normativi: art. 1, co. 8, L. n. 190/2012; art. 1, co. 10, lett. a), lett. b), lett. c) L. n. 190/2012; art. 15 D. Lgs. 39/2013; art. 15, co. 3 DPR 62/2013; All. 3 PNA 2019

2.2.1 Le responsabilità del "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza"

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della P.A.⁶) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno del settore di propria competenza, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

2.3. La struttura di supporto: lo staff del RPCT e il Team Working

Per assicurare il regolare funzionamento del complesso sistema di prevenzione della corruzione derivante dall'attuazione della normativa di riferimento, la definizione, la realizzazione e il monitoraggio dell'attuazione della strategia, garantire ulteriore supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e al suo Staff nonché per coadiuvare le attività dei Referenti, è costituito un "Team Working per la prevenzione della corruzione e la trasparenza" composto da Dirigenti Amministrativi e Tecnici dell'U.S.R. per la Sardegna.

Il Team svolgerà, nello specifico, funzioni di raccordo sui temi e sugli adempimenti relativi alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza: ciò consentirà la realizzazione di un circuito virtuoso di coordinamento tra le varie articolazioni organizzative con la finalità di affrontare in modo uniforme problematiche comuni, garantendo il coordinamento delle azioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Per le finalità per cui il Team Working è costituito e per l'assolvimento dei compiti spettanti, compreso il coordinamento dell'omogeneizzazione delle pubblicazioni nei siti istituzionali degli Uffici dell'U.S.R. e delle Istituzioni

⁶ La legge n. 190/2012 modifica altresì la legge n. 20/1994 introducendo il comma 1-sexies che prevede che "Nel giudizio di responsabilità, l'entità del danno all'immagine della Pubblica Amministrazione derivante dalla commissione di un reato contro la stessa Pubblica Amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salva prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente".

Scolastiche, si intende programmare incontri di informazione/formazione di confronto tra i suoi componenti e il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

I componenti del Team, in ragione della complessità della disciplina di prevenzione della corruzione e della trasparenza, saranno destinatari, qualora non ne abbiano ancora usufruito, di specifici percorsi formativi ovvero di aggiornamento.

2.4. I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Le linee guida individuano, al fine di agevolare il RPCT, Dirigenti di Ambito Territoriale quali Referenti del RPCT. I Referenti sono dunque i Dirigenti degli Uffici V, VI, VII e VIII dell'U.S.R. per la Sardegna, rispettivamente:

Tabella 1

Ufficio U.S.R.	Ambito di Operatività	Responsabile	Email
Ufficio V	Ambito Territoriale di Cagliari	Dott. Peppino Loddo	peppino.loddo@istruzione.it
Ufficio VI	Ambito Territoriale di Sassari	Dott.ssa Anna Maria Massenti	anna.massenti.ss@istruzione.it
Ufficio VII	Ambito Territoriale di Nuoro	Dott. Mario Francesco Delrio	mariofrancesco.delrio.or@istruzione.it
Ufficio VIII	Ambito Territoriale di Oristano	Dott.ssa Elisa Serra	elisa.serra.ss@istruzione.it

I Referenti sono chiamati, insieme al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:

- a concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte del personale degli Uffici e delle Istituzioni Scolastiche;
- a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- a collaborare nel monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti o nelle operazioni di competenza.

Ferma restando la piena responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, per l'area di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla Legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvano il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte delle Strutture e dei Dirigenti di afferenza;
- segnalano al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- assicurano e agevolano la partecipazione dei designati a percorsi formativi/aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza segnalando, se presente, tale necessità e suggerendo, qualora ricorra tale esigenza, percorsi di aggiornamento ad hoc.

Figura 2



2.5. Dirigenti Scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli Dirigenti Scolastici e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per la successiva fase di verifica ed applicazione⁷.

Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei Dirigenti Scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i Dirigenti Scolastici, con riferimento alla singola Istituzione Scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT e/o altre forme di coinvolgimento:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- ottemperano agli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale, garantendo completezza e correttezza alla pubblicazione di dati, informazioni e atti, nel rispetto del D.lgs. 196/2003, del Regolamento UE 2016/679 e del D.lgs. 101/2018;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, comma 14, della L. n. 190/2012);
- sono responsabili della pubblicazione e dell'esibizione dei documenti che detengono, delle informazioni e dei dati (vedi Allegato 1) e, in quanto tali, curano, tra l'altro, la corretta manutenzione della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito web dell'Istituzione Scolastica;
- collaborano con il RPCT e i referenti provinciali per l'analisi del contesto e l'individuazione dei rischi su base territoriale;
- designano il Responsabile della stazione appaltante (RASA) e comunicano il nominativo al RPCT;
- si pronunciano in ordine alle richieste di accesso civico e ne controllano e assicurano la regolare

⁷ Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.

attuazione;

- includono, negli avvisi relativi ad ogni procedura negoziale per l'acquisto di beni e servizi e per l'affidamento di lavori pubblici, il patto di integrità e prevedono che il mancato rispetto delle clausole contenute in tale passo costituisca causa di esclusione dalla gara.

Tutti i dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al RPCT o al Referente i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni;
- pubblicare nel sito web della propria istituzione scolastica, entro il 31 gennaio di ogni anno, i dati relativi all'anno precedente riguardanti la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1, comma 32, L. 190/2012 e art. 33 D. Lgs. n. 33/2013).

2.5.1 Le responsabilità dei Dirigenti Scolastici

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'Istituzione Scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

Sono da tenere presenti le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

2.6. Tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, L. n. 190/2012) in capo al Responsabile e ai Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Pertanto, tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, debbono partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio viene anche assicurata attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al Responsabile attraverso le opportune procedure aperte di consultazione che saranno di volta in volta avviate. Con le attività di consultazione tutta la comunità scolastica e gli stakeholder interni ed esterni vengono invitati a presentare, osservazioni e proposte al PTPCT

Il comma 14 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano. In caso di violazione si profilerebbe per il dipendente l'illecito disciplinare. Tale previsione è esplicitamente contenuta peraltro nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013), il mancato rispetto del quale è a sua volta assistito da sanzioni disciplinari.

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale, nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013 al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;

- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente Scolastico responsabile o per i Dirigenti al Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sardegna;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. n. 241/1990 e articolo 6 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed ai Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare al proprio Dirigente Scolastico eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti o segnalare al proprio Dirigente Scolastico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis, D. Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii.;
- laddove i dipendenti svolgono attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio Dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

2.6.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. n. 190/2012, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni del Codice di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 della L. n. 190/2012 novella il disposto dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n.165, prevedendo al comma 3 che "La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione [e per la Trasparenza], è fonte di responsabilità disciplinare".

Il D.P.R. n. 62/2013 recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n.165", all'articolo 8 rubricato "Prevenzione della corruzione" prevede: "*Il dipendente rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, presta la sua collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza*", così come specificato anche nelle disposizioni degli articoli 10 e 11 del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'istruzione (di cui al DM 105 del 26/04/2022).

2.7. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione e che svolgano la propria attività presso l'U.S.R., gli A.T.S. o le Istituzioni Scolastiche sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT e a segnalare le situazioni di illecito (articolo 8 Codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

2.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sono considerati dipendenti dell'Amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle Istituzioni Scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'USR PER LA SARDEGNA

3.1. Approccio metodologico

Il percorso metodologico utilizzato nel presente PTPCT si basa su quanto indicato nell'Allegato 1 del PNA 2019 ("Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi").

Il processo di gestione del rischio tiene conto del contesto organizzativo e amministrativo delle istituzioni scolastiche, delle loro specifiche finalità e del fatto che sia la mappatura dei processi sia l'individuazione degli eventi rischiosi sono il risultato di una partecipazione dei principali soggetti coinvolti, come si evince anche dalle "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33" (Delibera ANAC 430 del 13 aprile 2016)

In particolare, la sequenza delle attività, la loro descrizione e le modalità di coinvolgimento di tutti gli attori può essere schematizzata come segue:

Processo di gestione del rischio		
TABELLA delle FASI, ATTIVITA' e degli ATTORI COINVOLTI		
FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
Analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPCT, Referenti, Dirigenti Scolastici
	Individuazione della metodologia	RPCT, Referenti, Dirigenti Scolastici
Valutazione del rischio	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPCT, Referenti, Dirigenti Scolastici
	Valutazione del rischio	Referenti, Dirigenti Scolastici
	Valutazione dei risultati	RPCT, Referenti
Trattamento del rischio	Individuazione delle misure	RPCT, Referenti, Dirigenti Scolastici
	Adozione delle misure	RPCT, Referenti; Dirigenti Scolastici; Personale delle Istituzioni Scolastiche
Monitoraggio e reporting	Individuazione monitoraggio del sistema	RPCT
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPCT, Referenti; Dirigenti Scolastici
	Reporting	RPCT

3.2. Analisi del contesto

Come evidenziato nell'Allegato 1 al PNA 2019, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

3.2.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha un duplice obiettivo: quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Il quadro istituzionale

L'attività dell'U.S.R. per la Sardegna è orientata alla realizzazione di un percorso funzionale indirizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione del sistema scolastico sardo, all'interno delle linee unitarie dettate dal Ministero dell'Istruzione. Nel perseguimento del proprio obiettivo istituzionale, l'U.S.R. per la Sardegna interagisce con tutti i soggetti a vario titolo interessati: amministrazioni locali, uffici territoriali dell'U.S.R., Istituzioni Scolastiche, imprese, associazioni, enti operanti nel campo della formazione, nel rispetto dei diversi ruoli e delle differenti competenze.

Va evidenziato che spesso gli stakeholder sono potenziali partner dell'amministrazione e la loro analisi può consentire di mettere a fuoco opportunità di collaborazione e di sviluppo di strategie comuni.

Il quadro socioeconomico

Dalla lettura del Report 2022 della Caritas Sardegna⁸ emerge che *“Tra il 2020 e il 2021 l'incidenza della povertà relativa è cresciuta di 2,2 punti percentuali: un incremento che, ad eccezione dell'aumento registrato nel Mezzogiorno, appare superiore al dato nazionale e a quello del Centro e del Nord Italia”*. In particolare, con un'incidenza della povertà relativa del 16,1%, si trovano in condizione di povertà relativa oltre 110.000 famiglie sarde.

Il 29° rapporto sull'Economia della Sardegna redatto dal CRENoS nel 2022 restituisce una fotografia dell'economia dell'isola che conferma importanti fragilità legate sia all'**aspetto demografico** che a quello economico. L'analisi dei dati del 2020 e, in parte, del 2021, conferma un tasso di natalità in continua diminuzione, l'aumento del tasso di mortalità (+15% nel 2021), una scarsa mobilità con flussi in entrata che non compensano i flussi in uscita e un processo di invecchiamento della popolazione particolarmente marcato. Si tratta di elementi che *“determinano una spirale di decrescita della popolazione che rappresenta, forse, il maggior rischio dal punto di vista socioeconomico per la Sardegna”*⁹ tanto più che, nello stesso rapporto si legge, inoltre che *“Risulta infatti particolarmente accentuato il processo di invecchiamento della popolazione (l'età media dei residenti sfiora i 48 anni), e il mutamento del rapporto intergenerazionale conferma l'aumento del carico sociale ed economico sulla componente anagraficamente attiva della popolazione: all'inizio del 2021 in Sardegna ogni 100 persone in età lavorativa vi sono quasi 57 individui a carico, molti dei quali nella fascia più anziana della popolazione. In Sardegna infatti ogni 100 giovani sotto i 15 anni vi sono oltre 231 residenti di 65 anni o più”*.

Nel 2020 la riduzione del **PIL** è stata, in Sardegna, pari a -9,6% in volume, mentre il calo del PIL per abitante è pari all'8,7%. Si tratta di una perdita in gran parte generata dalla pandemia e dalla flessione della domanda nel settore turistico.¹⁰

Tuttavia, nel 2021 si è potuto apprezzare un miglioramento che, secondo quanto riportato nella pubblicazione della Banca d'Italia n. 42 *“L'economia della Sardegna – Aggiornamento congiunturale”* pubblicato il 16 novembre 2022¹¹, è proseguito nella prima parte del 2022 in quanto l'economia dell'isola ha continuato a manifestare un trend

⁸ Report 2022 su povertà ed esclusione sociale dall'osservazione delle Caritas della Sardegna – VII Rapporto – 7 novembre 2022

⁹ Cfr. “Economia della Sardegna” 29° Rapporto CRENoS, 2022, p. 13

¹⁰ Cfr. “Economia della Sardegna” 29° Rapporto CRENoS, 2022, p. 13

¹¹ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0042/2242-sardegna.pdf>

in crescita, anche grazie alla ripresa della mobilità in assenza dei vincoli imposti nel periodo della pandemia. Quest'ultimo fattore ha influenzato positivamente il settore turistico che, insieme all'impennata nel settore delle costruzioni conseguente alle novità introdotte a livello fiscale, rappresenta uno degli elementi con impatto positivo sul prodotto interno lordo della Sardegna. Infatti *"le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER), il prodotto della Sardegna sarebbe aumentato di circa il 5 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2021, una variazione poco inferiore a quella del Mezzogiorno e alla media italiana"*.

In particolare, nel 2021 si è registrato un miglioramento del **quadro congiunturale produttivo**, caratterizzato da un aumento – nonostante la crisi economica – del numero delle attività produttive rispetto alla popolazione. Tale osservazione trova riscontro anche nell'annuale rapporto redatto dalla Banca d'Italia dove si legge che *"È tornata ad aumentare la natalità netta delle imprese"*.¹²

Si tratta, però, - come evidenziato nel 29° Rapporto del CRENoS - di un panorama contraddistinto da imprese di dimensione estremamente ridotta (in media vi sono 2,9 addetti per impresa), con una prevalenza di microimprese (sono oltre il 96% del totale e assorbono quasi il 62% del totale degli addetti). Nello stesso rapporto viene citata la ripresa di alcuni settori con riferimento al commercio con l'estero. Si tratta principalmente dei prodotti petroliferi il cui valore dell'export è stato spinto verso l'alto dall'aumento del prezzo internazionale del petrolio nel 2021. Viene inoltre evidenziato che *"Anche per i restanti settori il 2021 rappresenta un anno di espansione: pur con una certa variabilità, vi è un aumento generale delle vendite all'estero per l'industria dei prodotti in metallo, della chimica di base, per le imprese del lattiero-caseario, di macchine di impiego generale, di prodotti dell'estrazione di pietra, sabbia e argilla, dei rifiuti e dei prodotti dei cantieri navali."*

Nondimeno, si prospetta un rallentamento del quadro congiunturale come effetto dell'importante incremento dei prezzi dell'energia e delle incertezze derivanti dal conflitto in corso in Ucraina.

Con riferimento all'industria in senso stretto, la Banca d'Italia, nel suo aggiornamento congiunturale dell'analisi relativa all'economia della Sardegna, mette in evidenza che *"Le attese delle imprese industriali per i prossimi mesi delineano un deterioramento del quadro congiunturale del settore, in connessione con il protrarsi dello scenario inflazionistico. Il saldo tra le aziende che prevedono un fatturato nominale in crescita e la frazione di quelle che ne prefigurano una contrazione si ridurrebbe nettamente rispetto al dato osservato nei primi nove mesi dell'anno in corso e anche l'incidenza degli operatori che hanno in programma di aumentare le ore lavorate risulterebbe più contenuta"*.¹³

A questo si aggiunga che la Sardegna mostra un **tessuto imprenditoriale** con *"elementi di fragilità"* rappresentati, come già sottolineato, da una dimensione molto ridotta e con una prevalenza di imprese operanti in settori a bassa produttività. La Sardegna continua a caratterizzarsi per *"la sua specializzazione nel comparto agricolo e nei settori collegati al turismo, mentre i settori legati alle attività svolte prevalentemente in ambito pubblico e ai servizi non destinabili alla vendita sono responsabili di quasi un terzo del valore aggiunto complessivo"*.¹⁴

Infatti, il 24% del totale delle imprese opera nel comparto agricolo, il 9% in settori collegati al turismo, mentre risultano poco sviluppati i settori a più altro valore aggiunto (attività finanziarie, immobiliari, professionali, scientifiche e di supporto alle imprese). I settori legati alle attività svolte prevalentemente in ambito pubblico e ai servizi non destinabili alla vendita (amministrazione pubblica, difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale e arti) *"in ambito regionale sono responsabili della creazione del 32,4% del valore aggiunto totale, una quota che non ha equivalente in ambito nazionale e supera anche quella del Mezzogiorno"*.¹⁵

Per quanto riguarda la **criminalità** con riferimento specifico alle proiezioni della criminalità organizzata sul territorio, nella Relazione del Ministro dell'Interno dal Parlamento – attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA Luglio-Dicembre 2021 -¹⁶ si legge che *"Sebbene non si rilevino in Sardegna elementi certi circa il radicamento stabile di sodalizi criminali mafiosi esistono evidenze rilevate nel tempo della presenza di soggetti collegati alle "mafie tradizionali" o anche proiezioni delle stesse che nell'Isola hanno effettuato investimenti connessi con il riciclaggio o il reinvestimento dei proventi accumulati in altre regioni"*. Si tratta perlopiù di criminali legati allo spaccio di sostanze stupefacenti che, come affermato dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Gemma CUCCA, nell'ambito dell'Assemblea generale della Corte del 22 gennaio 2022 *"pone in relazione gli esponenti della criminalità sarda con malavitosi appartenenti alle strutture criminali dedite al narcotraffico a livello nazionale ed internazionale"*.

Dallo stesso rapporto, nella sezione dedicata all'attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, emerge che – rispetto alle Segnalazioni di Operazioni Sospette - le "causali analitiche" alle quali le operazioni segnalate sono ricondotte riguardano per il 35% le "ricariche di carte di pagamento", per il 34% le

¹² Cfr. "L'economia della Sardegna" Rapporto annuale, Banca d'Italia, giugno 2022, p. 6

¹³ Cfr. "L'economia della Sardegna" aggiornamento congiunturale, novembre 2022, p. 8

¹⁴ Cfr. "Economia della Sardegna" 29° Rapporto CRENoS, 2022, p. 14

¹⁵ [https://crenos.unica.it/crenoterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/Nota%20stampa%20del%2029%20del%20rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna_0.pdf](https://crenos.unica.it/crenoterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/Nota%20stampa%20del%2029%20del%2029%20del%20rapporto%20sull%27Economia%20della%20Sardegna_0.pdf)

¹⁶ https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Relazione_Sem_II_2021-1.pdf

operazioni di Deflusso/afflusso disponibilità mediante rimessa fondi ed il 19 % i bonifici nazionali ed esteri. Le operazioni di prelevamento e versamento in contanti ordinariamente legate a casi maggiormente sospetti di riciclaggio sono invece riconducibili al solo 6% circa.

Tuttavia, con riferimento ai valori assoluti osservati si può notare che, in Sardegna, le operazioni sospette risultate d'interesse della DIA sono state solo l'1,10% rispetto al totale.

REGIONE	Operazioni segnalate		Totale	%
	Dir. attin. alla C.O.	Reati spia		
Lazio	18.710	33.530	52.240	16,11%
Lombardia	15.536	36.483	52.019	16,04%
Campania	14.239	25.724	39.963	12,32%
Emilia Romagna	9.030	15.662	24.692	7,61%
Veneto	6.304	14.735	21.039	6,49%
Sicilia	6.940	13.127	20.067	6,19%
Puglia	8.620	10.596	19.216	5,93%
Toscana	5.729	13.360	19.089	5,89%
Piemonte	6.098	11.927	18.025	5,56%
Calabria	3.994	5.841	9.835	3,03%
Liguria	1.763	5.541	7.304	2,25%
Abruzzo	2.638	4.235	6.873	2,12%
Marche	2.282	3.892	6.174	1,90%
Friuli Venezia Giulia	1.205	3.868	5.073	1,56%
Trentino Alto Adige	644	3.192	3.836	1,18%
Sardegna	1.202	2.364	3.566	1,10%
Umbria	1.291	2.181	3.472	1,07%
Basilicata	384	1.273	1.657	0,51%
Molise	335	605	940	0,29%
Valle d'Aosta	84	238	322	0,10%
n.d.	1.526	7.335	8.861	2,73%
Totale	108.554	215.709	324.263	100%

Fonte: Relazione del Ministro dell'Interno dal Parlamento – attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA Luglio-Dicembre 2021 p. 383

Anche i dati ISTAT (anno 2017) relativi ai “**Delitti di maggiore rilevanza sociale**”, consentono di affermare che la Sardegna presenta un tasso “di delittuosità” inferiore alla media nazionale per la maggior parte dei delitti individuati, in particolar modo per le “Associazioni di tipo mafioso (0,1)”, “Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio” (1,1), “Corruzione per un atto d’ufficio” (0,3) e “Concussione” (0,0).

Tavola 5.6 - Delitti di maggiore rilevanza sociale per regione del luogo di nascita dell'imputato - Procure Adulti. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti)

	Associa- zione per delinquere	Associazioni di tipo ma- fioso anche straniere o di criminalità organizzata	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Corruzione per un atto d'ufficio	Concus- sione	Omicidio volontario	Omicidio colposo di cui stradale	Violenza Sessuale	Atti per- secutori (stalking)	
ITALIA	7,4	1,8	2,0	0,3	0,4	2,2	6,4	2,2	4,0	14,4
Piemonte	2,9	0,1	1,0	0,1	0,1	1,0	4,8	2,2	2,1	7,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0,9	0,0	4,7	0,0	0,0	0,0	5,7	0,9	1,9	3,8
Liguria	3,6	0,4	1,3	0,1	0,3	0,8	4,7	1,5	2,9	11,3
Lombardia	4,7	0,3	1,1	0,1	0,1	0,7	3,8	1,6	2,5	7,6
Trentino Alto Adige	1,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	4,7	2,0	3,0	8,3
Veneto	1,9	0,0	0,6	0,3	0,2	0,9	4,0	2,0	2,4	7,1
Friuli Venezia Giulia	1,9	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	3,3	1,9	2,9	7,8
Emilia Romagna	3,4	0,0	0,5	0,1	0,2	0,7	5,6	2,0	2,5	7,5
Toscana	3,3	0,0	1,2	0,2	0,2	0,8	5,5	2,7	2,5	9,0
Umbria	8,4	0,0	1,2	0,3	0,1	0,3	5,9	2,1	2,3	12,1
Marche	2,1	0,1	0,3	0,1	0,2	0,5	5,2	2,4	3,2	7,5
Lazio	7,3	0,1	2,8	0,7	0,5	1,9	7,6	2,7	3,8	15,8
Abruzzo	6,6	0,5	5,8	1,3	1,5	1,0	4,8	1,7	3,1	15,7
Molise	1,9	0,0	2,3	0,4	1,1	1,1	9,4	3,0	4,1	15,1
Campania	19,7	4,1	4,5	0,5	0,9	5,7	9,6	2,6	6,2	27,0
Puglia	11,9	2,5	2,7	0,4	0,9	4,3	8,5	2,9	6,4	29,2
Basilicata	9,1	1,0	2,9	0,0	0,6	1,2	14,3	2,9	7,9	16,4
Calabria	20,4	18,7	4,5	1,2	0,9	10,0	12,8	2,6	7,0	23,3
Sicilia	12,7	6,0	4,2	0,3	1,2	4,5	9,4	2,3	7,7	24,4
Sardegna	4,9	0,1	1,1	0,3	0,0	2,3	6,8	2,2	5,2	20,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

In particolar modo, con riferimento al delitto “**Associazione di tipo mafioso**”, i dati estrapolati dalla Banca dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat¹⁷ rivelano che il numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Sardegna negli anni dal 2017 al 2021 è molto basso o pari a zero.

N. di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria					
<i>Associazione di tipo mafioso</i>					
	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	72	93	160	132	117
Sardegna	1	1	0	0	0

Fonte: Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Estrapolazione del 30 novembre 2022)

Seppur consapevoli che i reati di corruzione che arrivano a conoscenza dell'autorità giudiziaria rappresentano misure solo parziali della dimensione del fenomeno, sia il numero di denunce che il numero di condanne per i reati di corruzione commessi da pubblici ufficiali sono tra gli indicatori utilizzati per studiare l'evoluzione del fenomeno corruttivo nel tempo e a livello territoriale.

E' anche vero che – come evidenziato nel Rapporto ANAC “Corruzione sommersa e corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche” – pur ipotizzando che l'efficienza e l'integrità del sistema giudiziario e gli strumenti sanzionatori siano costanti nel tempo e nelle diverse aree geografiche considerate, si potrebbe osservare che il fatto che “*in un'area del paese si registri in media un numero di condanne per reati di corruzione sensibilmente inferiore a quanto avviene altrove potrebbe essere il segnale di un grado di efficienza del potere giudiziario minore o piuttosto di una scarsa propensione alla denuncia in quella particolare area. Pertanto, le variazioni della delittuosità registrata sono solo parzialmente indicative di corrispondenti variazioni nell'andamento del fenomeno reale*”.

Tutto ciò premesso, sono stati analizzati i dati ISTAT (anno 2017, il più recente disponibile) disponibili su PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile) che restituiscono il **Numero di condannati con sentenza irrevocabile**, concentrandosi sui seguenti tipi di reato:

- Delitti contro la PA (delitti di peculato, di malversazione, concussione, delitti di corruzione, violazione dei doveri d'ufficio e abusi, omissione o rifiuto di atti d'ufficio, abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge)
- Delitti dei privati contro la PA

In generale, si può notare una netta prevalenza di delitti commessi dai privati contro la PA rispetto a quelli commessi da pubblici ufficiali contro la PA (circa l'80% dei primi in comparazione ai secondi).

Focalizzando l'attenzione sui **delitti commessi da pubblici ufficiali contro la PA**, si nota che il *numero di condannati con sentenza irrevocabile* registrati in Sardegna rispetto a quelli censiti a livello nazionale ha un tasso di incidenza piuttosto basso rispetto al dato nazionale (solo il 2,65%). Più nel dettaglio, in Sardegna, quelli che vengono catalogati come “delitti di corruzione” rappresentano l'1% del totale a livello nazionale. I delitti con una incidenza maggiore sono rappresentati da “Abuso d'ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge” (10,53% del dato regionale rispetto a quello nazionale).

La Tabella che segue dà evidenza di quanto appena delineato.

¹⁷ <http://dati.statistiche-pa.it/#> “Il data warehouse rende disponibili indicatori statistici calcolati sulla base dei bilanci consuntivi delle amministrazioni regionali, provinciali, comunali, università, asl e aziende ospedaliere e delle camere di commercio. Gli indicatori sono disponibili per singola amministrazione. Sono anche disponibili dati e indicatori di attività della pubblica amministrazione relativamente ai settori sanità, istruzione, cultura, giustizia, assistenza e previdenza. Completano l'offerta informativa dati e indicatori sulle retribuzioni contrattuali dei dipendenti e sul grado di soddisfazione degli utenti di alcuni dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni.”

Tipo di reato	Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile (ANNO 2017)		
	ITALIA	SARDEGNA	% Sardegna/Italia
Delitti contro la Pubblica Amministrazione	15.940	424	2,66%
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	2.797	74	2,65%
<i>delitti di peculato</i>	418	19	4,55%
<i>delitti di malversazione</i>	158	6	3,80%
<i>concussione</i>	49	2	4,08%
<i>delitti di corruzione</i>	291	3	1,03%
<i>violazione dei doveri d'ufficio e abusi</i>	1.881	44	2,34%
<i>omissione o rifiuto di atti d'ufficio</i>	27	0	0,00%
<i>abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge</i>	57	6	10,53%
Delitti dei privati contro la pubblica amministrazione	13.134	353	2,69%

Fonte: Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche demografiche. Estrapolazione del 30 novembre 2022)

Anche analizzando i dati ISTAT ¹⁸relativi al numero dei delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile (anno 2017) si può notare come l'incidenza dei delitti commessi in Sardegna rispetto al totale registrato a livello nazionale sia abbastanza basso e limitato ad alcune categorie. In particolare, focalizzando l'attenzione sui reati catalogati come tipologia "corruzione", il dato che riguarda la Sardegna è riconducibile alla sola tipologia "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio" con un'incidenza pari al 3,46%. È invece maggiore l'incidenza del tipo di reato "abuso d'ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge" (11,88%), "malversazione a danno dello Stato" (10%) e peculato" (7,68%).

Tipo di reato	Numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile (ANNO 2017)		
	ITALIA	SARDEGNA	% Sardegna/Italia
interesse privato in atti d'ufficio	2	0	0,00%
peculato	612	47	7,68%
peculato mediante profitto dell'errore altrui	7	0	0,00%
peculato mediante profitto dell'errore altrui tentato	0	0	0,00%
indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, di altri Enti Pubblici e di Comunità Europee	154	5	3,25%
malversazione a danno dello Stato	10	1	10,00%
concussione	94	2	2,13%
corruzione per un atto d'ufficio	15	0	0,00%
corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	289	10	3,46%
corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	6	0	0,00%
corruzione in atti giudiziari	10	0	0,00%
responsabilità del corruttore	101	0	0,00%
istigazione alla corruzione	116	1	0,86%
peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri e funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri	0	0	0,00%
omissione o rifiuto di atti d'ufficio	42	0	0,00%
abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge	101	12	11,88%

Fonte: Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze. Estrapolazione del 30 novembre 2022)

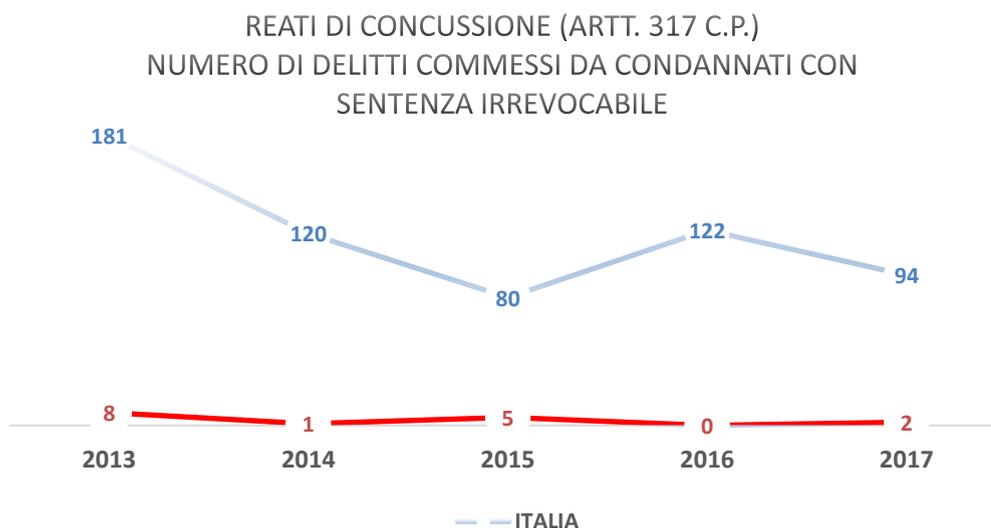
¹⁸ Si sono estrapolate le categorie di reati maggiormente in linea con l'obiettivo di selezionare i dati in maniera funzionale all'identificazione e analisi di eventi rischiosi e successiva programmazione di misure specifiche di prevenzione.

È stato, inoltre, effettuato un lavoro di analisi quantitativa, partendo dalle statistiche giudiziarie (dati ISTAT *PubblicaAmministrazione.stat*; Dataset: *Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze*), con un focus sul numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile nel periodo 2013-2017, selezionando in maniera specifica:

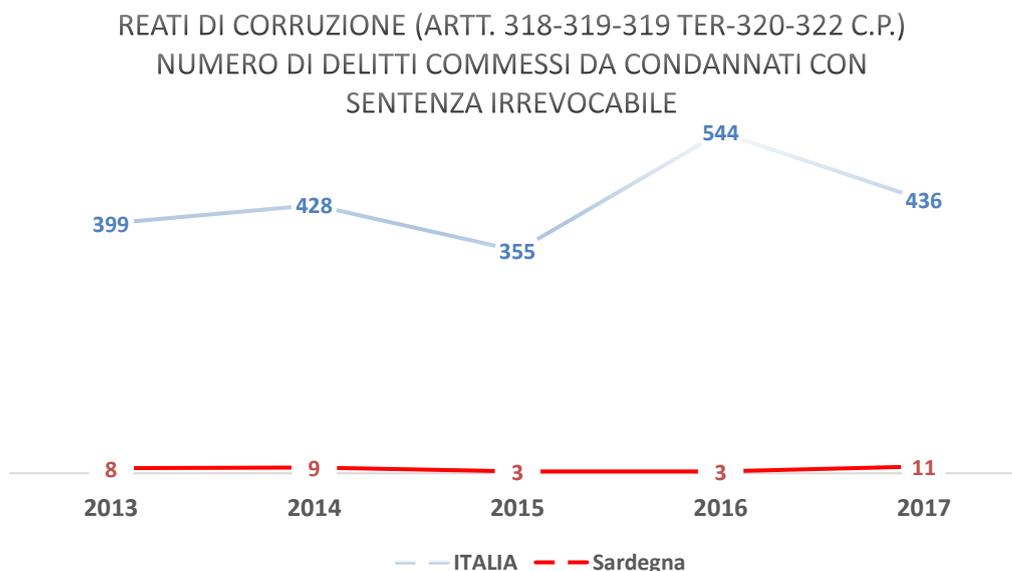
- reati di concussione (317 c.p.)
- corruzione per un atto d'ufficio (318 c.p.)
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (319 ter c.p.)
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.)
- istigazione alla corruzione (322 c.p.)

Concentrando l'analisi dei dati sull'ambito territoriale sardo, si sono elaborati i seguenti grafici che evidenziano come il fenomeno corruttivo – seppur presente – abbia una manifestazione dal punto di vista quantitativo sempre al di sotto di quanto rilevato a livello nazionale, sia per quanto riguarda i reati di concussione sia per quanto riguarda i reati di corruzione come sopra definiti.

*Grafico 1 - Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT *PubblicaAmministrazione.stat* (Dataset: *Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze*)*



*Grafico 2 - Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT *PubblicaAmministrazione.stat* (Dataset: *Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze*)*



3.2.2. Il contesto interno

Struttura, ruolo e funzioni dell'U.S.R. per la Sardegna

Come previsto dal D. M. del M.I.U.R. del 18 dicembre 2014, n. 922 l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, di livello dirigenziale generale, con sede a Cagliari, è organizzato in uffici dirigenziali di livello non generale per funzioni e per articolazioni sul territorio con compiti di supporto alle scuole, amministrativi e di monitoraggio, in coordinamento con le direzioni generali competenti del Ministero. L'U.S.R. opera nel rispetto delle norme e dei principi generali che regolano le pubbliche amministrazioni e delle specifiche norme di settore, anche con riferimento alla trasparenza amministrativa, alla valutazione della performance e alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi”.

L'organizzazione dell'U.S.R. per la Sardegna

ORGANIGRAMMA U.S.R.

DIRETTORE GENERALE		FRANCESCO FELIZIANI						
VICE DIRETTORE GENERALE		MARIO FRANCESCO DEL RIO						
SEGRETERIA - 3 AREA II F3 - (Assistente) Supporto alle attività del Direttore Generale. Agenda telefonica del Direttore Generale. Varie								
UFFICIO I	UFFICIO II	UFFICIO III	UFFICIO IV	UFFICIO V	UFFICIO VI	UFFICIO VII	UFFICIO VIII	UFFICIO ISPETTIVO
(Affari generali. Risorse umane. Rapporti con la Regione. Ordinamenti scolastici. Formazione)	(Risorse Finanziarie. Acquisti, economato e consegnatario)	(Dirigenti Scolastici. Reclutamento personale scuola. Affari Legali)	(Scuole non statali. Esami di Stato. Politiche per gli studenti. Edilizia Scolastica.)	Ambito Territoriale Scolastico di Cagliari	Ambito Territoriale Scolastico di Sassari	Ambito Territoriale Scolastico di Nuoro	Ambito Territoriale Scolastico di Oristano	DIRIGENTI TECNICI

UFFICIO I - DIRIGENTE: MARIO FRANCESCO DEL RIO	
I UNITA' OPERATIVA AFFARI GENERALI – RAPPORTI CON LA REGIONE – ORDINAMENTI SCOLASTICI – FORMAZIONE	
AFFARI GENERALI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) 1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
RAPPORTI CON LA REGIONE – RELAZIONI SINDACALI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) Area 2 – F3 (Assistente)
ORDINAMENTI SCOLASTICI (INSEGNANTI DI RELIGIONE) – MONITORAGGI – VARIE	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) 1 Area 2 – F3 (Assistente)
ORDINAMENTI SCOLASTICI (POSTI COMUNE E DI SOSTEGNO) - VARIE	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) Area 2 – F3 (Assistente) 1 Dirigente Scolastico utilizzato ex L. 448/1998
AREA FORMAZIONE PROFESSIONALE – EDUCAZIONE DEGLI ADULTI – ITS - CPIA	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98
	1 Docenti Utilizzato ex L. 107/2015
II UNITA'OPERATIVA RISORSE UMANE – PROTOCOLLO, CORRISPONDENZA, CENTRALINO E PORTINERIA	
RISORSE UMANE	1 area 3 – F1 (Funzionario)
	1 Area 2 – F3 (Assistente)
	1 Area 2 – F2 (Assistente)
PROTOCOLLO, CORRISPONDENZA, CENTRALINO E PORTINERIA	1 Area 3 – F2 (Funz. Informat. – Statistico R.P.) 1 Area 3 – F1 (Funz. Informat. – Statistico)
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
	1 Area 1 – F3 (Ausiliario)
	1 Area 2 – F3 (Centralinista)
	1 Area 2 – F2(Assistente) (comando Min. Difesa) 2 Area 2 – F3 (Assistente) 1 Area 2 – F5 (Assistente) (comando Min. Difesa)
SUPPORTO RISORSE TECNOLOGICHE ED INFORMATICHE	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Informat. – Statistico) 1 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015

UFFICIO II - DIRIGENTE: SIMONETTA BONU	
RISORSE FINANZIARIE	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	2 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 2 – F2 (Assistente) (comando Min. Difesa)
	3 Assistenti amministrativi - ATA
ACQUISTI, ECONOMATO E CONSEGNETARIO	1 Area 3 – F5 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)

UFFICIO III - DIRIGENTE: DAVIDE SBRESSA	
DIRIGENTI SCOLASTICI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
RECLUTAMENTO PERSONALE SCUOLA	2 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 2 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
PROCEDURE ABILITANTI ALL'INSEGNAMENTO IN RACCORDO CON LE UNIVERSITA'	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
AFFARI LEGALI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giurid.o Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)

UFFICIO IV - DIRIGENTE: ANDREANA GHISU	
SCUOLE NON STATALI - EDILIZIA SCOLASTICA	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Docente utilizzato ad altro titolo
ESAMI DI STATO - DIRITTO ALLO STUDIO - POLITICHE SOCIALI PER GLI STUDENTI - EDUCAZIONE MOTORIA E SPORTIVA	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Docente utilizzato ad altro titolo 1 Area 2 – F4 (Assistente) 1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
AREA Percorsi Competenze Trasversali e Orientamento (PCTO)- APPRENDISTATO –STUDENTI IMMIGRATI	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98 1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
AREA PARTECIPAZIONE STUDENTESCA - INTEGRAZIONE DISABILI	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98
EDUCAZIONE CITTADINANZA	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA - SISTEMA INTEGRATO 0-6 - PIANO TRIENNALE DELLE ARTI - ERAMUS +	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98
GRUPPO DI SUPPORTO ALLE SCUOLE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98 2 Docente utilizzati ex art. 47, comma 1, del d.l. 30 aprile 2022, n. 36 (di cui uno con sede di servizio all'atp Sassari)

UFFICIO ISPETTIVO U.S.R. SARDEGNA	
	1 COORDINATORE REGIONALE FUNZIONE TECNICO ISPETTIVA 2 Dirigenti tecnici 1 Dirigente tecnico in servizio presso ATP Sassari
SUPPORTO AI DIRIGENTI TECNICI - VARIE	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
SOSTEGNO DIDATTICA – INNOVAZIONE DIGITALE (PNSD) – FORMAZIONE ISTITUZIONI SCOLASTICHE – SUPPORTO ATTIVITA' DIRIGENTI TECNICI	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98
AREA FORMAZIONE ORIENTAMENTO	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
AREA INNOVAZIONE DIDATTICA (PNSD)	1 Docente Utilizzato èquipe PNSD (art. 1, co. 970, L. 30 dicembre 2020, n. 178)

ORGANICO DEL PERSONALE

U.S.R. per la SARDEGNA (DIREZIONE)								
Dirigente Generale		Dirigenti Tecnici		Dirigenti		Dirigenti Tecnici		Dirigente Scolastico ex L. 448/98
1		4		4 (di cui n.1 presso ATP SS)				3
Area I	Area II	Area III	Comandati	Utilizzati			Doc. utilizzato ad altro titolo	
1	10	18		Ata	Docenti ex L. 448/98	Docenti ex L. 107/2015 e art. 47 d.l. 36/2022	Docente équipe PNSD L.30 2020 1	2
			3	3	1	13 (di cui n. 1 presso ATP SS)		
Tot. USR 63								
UFFICIO V (A. T. S. di Cagliari)	UFFICIO VI (A.T.S. di Sassari)	UFFICIO VII (A.T.S. di Nuoro)	UFFICIO VIII (A.T.S. di Oristano)					
1	1	1	1	Dirigenti				
0	0	2	2	Area I				
6	7	13	10	Area II				
18	10	4	5	Area III				
0	1	0	0	Comand. Min. Dif.				
4	4	0	0	Doc. utilizz ad altro titolo				
2	5	3	2 1	Doc. ex L. 107/2015 Doc. ex 448/98				
7	8	3	1	Ass. Amm. Scuole				
3	4	0	0	Coll.Scol. Scuole				
41	40	26	22	Totali				
Tot. ATS 129								

Totale USR + Ambiti: 192

I dati conoscitivi inerenti al sistema amministrativo scolastico di competenza dell'U.S.R. per la Sardegna

Sono da considerare tutti gli atti, provvedimenti e operazioni coi quali l'U.S.R. per la Sardegna ha assunto decisioni e operato concretamente in ordine a:

1. organizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna;
2. attribuzione degli incarichi ai Dirigenti Scolastici del ruolo regionale della Sardegna;
3. determinazione organici delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna;
4. gestione assunzioni di personale a tempo indeterminato e determinato;
5. disposizione delle mobilità di vario tipo o il comando e utilizzazione del personale scolastico;
6. affidamento di compiti, funzioni, incarichi e ordini a soggetti anche esterni all'amministrazione.

Si prospettano i numeri e i dati informativi che possono rappresentare il reale contesto dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna.

ASPETTI ORGANIZZATIVI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le Istituzioni Scolastiche che oramai hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ai sensi del D.P.R. n. 275/1999, predispongono il Piano triennale dell'offerta formativa (P.T.O.F.), un documento fondamentale, che deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studio determinati a livello nazionale e, contemporaneamente, deve riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale.

Il P.T.O.F. è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

Negli istituti scolastici la direzione e la gestione sono tenute da vari organi, dei cui ruoli e funzioni si espone di seguito brevemente.

Il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, e dei risultati del servizio. Il Direttore dei servizi generali e amministrativi (D.S.G.A.) sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive di impartite dal dirigente e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istituzione scolastica, coordinando il relativo personale.

Il Consiglio di circolo (nei circoli didattici delle scuole primarie) e Consiglio di istituto (negli istituti comprensivi e nelle scuole secondarie) sono formati da rappresentanti eletti del personale insegnante e non insegnante, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni.

Il dirigente scolastico è membro di diritto. Il presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori. Il consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione dell'attività della scuola e fornisce al collegio dei docenti gli indirizzi generali per la predisposizione del P.T.O.F. e adotta formalmente il P.T.O.F. stesso.

Il collegio dei docenti è formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun circolo didattico o istituto. È presieduto dal dirigente scolastico ed elabora il P.T.O.F., sulla base degli indirizzi generali, gestionali e amministrativi definiti dal consiglio di circolo/istituto e tenendo conto delle proposte dei principali Stakeholder della scuola.

Il Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tali consigli, quando si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, hanno il compito di agevolare i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica. Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni.

Inoltre, presso ogni istituzione scolastica è istituito il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del d.lgs. n. 297/1994, novellato dal comma 129 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, che ha il compito, tra l'altro, di individuare criteri per la "valorizzazione dei docenti".

Come evidenziato dall'ISTAT nel Comunicato Territoriale - Il censimento permanente della popolazione in Sardegna (Anno 2020) *"Il 56,5% della popolazione sarda vive nella provincia di Sassari e in quella di Cagliari che insieme ricoprono il 37,1% del territorio. In particolare, nella provincia di Cagliari risiedono 337,6 abitanti per km² contro i 66 per km² in media regionale. All'opposto, Nuoro ed Oristano, le province a maggior caratterizzazione rurale, coprono il 35,8% della superficie regionale e presentano i più bassi livelli di densità, rispettivamente 35,7 e 51 abitanti per km²."*

POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020	
Valori assoluti	
¹ Province/Città metropolitane	Popolazione residente
	Anno 2020
Cagliari	421.488
Sud Sardegna	338.264
Oristano	152.418
Nuoro	201.517
Sassari	476.357
SARDEGNA	1.590.044

¹ Fonte: Elaborazione USR per la Sardegna su dati ISTAT, Il censimento permanente della popolazione in Sardegna – anno 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/268393>)

Questa distribuzione sul territorio, con i connessi problemi di presenza dei servizi pubblici e della mobilità, comporta seri problemi nella definizione e implementazione di un sistema scolastico adatto al territorio e conforme alle indicazioni ordinamentali dettate dalla Stato e dalla Regione, nel rispetto delle reciproche competenze.

La garanzia di un'offerta formativa di qualità ed equilibrata su tutto il territorio regionale, nei vari ordini e gradi di istruzione, intesa come un dimensionamento scolastico strategico (adeguati modelli organizzativi di autonomie scolastiche e punti di erogazione del servizio scolastico) necessita di una governance unitaria ad opera dei vari soggetti che a vario titolo si occupano dell'istruzione in Sardegna: U.S.R. per la Sardegna, nelle sue varie articolazioni, Regione Autonoma della Sardegna, Enti locali, Enti ed Agenzie dei grandi servizi di supporto, anche al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni nocive di competenze, stabilire opportune sinergie di sforzi e risorse. Basti pensare alle opportunità e ai problemi inerenti al tema dei trasporti, dell'edilizia scolastica, delle attrezzature, degli spazi e luoghi formativi, delle reti e dei poli, delle istituzioni convittuali, della formazione professionale.

L'offerta formativa si qualifica come scuola dell'infanzia il più diffusa possibile, anche a mente della Legge n. 62/2000, una scuola primaria e secondaria di 1° grado che anche con opportune unioni territoriali non costringa a forme di pendolarismo eccessivo e una scuola secondaria di 2° grado con la presenza di specifici indirizzi di istruzione coerenti con la domanda delle famiglie, con la vocazione dei diversi territori, con la programmazione economica e strutturale che si intende fare su una determinata area o bacino, una educazione degli adulti coi C.P.I.A. rinnovati.

L'U.S.R. per la Sardegna con la propria organizzazione e l'insieme dei provvedimenti, atti ed operazioni persegue in termini equi, omogenei, nel rispetto delle specificità locali, una efficiente ed efficace gestione del sistema scolastico in Sardegna.

L'U.S.R. per la Sardegna sviluppa una grande sinergia con le linee di azione della Regione Autonoma della Sardegna orientate alla lotta contro la dispersione scolastica, al perseguimento dell'innovazione tecnologica, al supporto delle autonomie scolastiche e alla configurazione di un sistema formativo scolastico sardo efficiente ed efficace.

L'U.S.R. per la Sardegna è fortemente impegnato nella implementazione delle linee di azione inerenti alla valutazione delle Istituzioni Scolastiche e dei Dirigenti Scolastici, con opportune misure di accompagnamento, anche di tipo formativo e organizzativo.

Scuole Statali

Ambiti Territoriali per la Definizione Ruoli Regionali del Personale docente

Il Sistema Scolastico Sardo, ai sensi della Legge n. 107/2015, è stato suddiviso in Ambiti Territoriali con D.D.G. Prot. n. 3479 del 16.03.2016.

A decorrere dall'anno scolastico 2016/2017 il territorio della Regione Sardegna è suddiviso nei seguenti 10 Ambiti Territoriali:

Ambiti Territoriali	
Ambito n. 1	Sassari – Alghero
Ambito n. 2	Gallura – Goceano
Ambito n. 3	Nuoro – Marghine – Baronia - Barbagia
Ambito n. 4	Ogliastra
Ambito n. 5	Oristano Nord
Ambito n. 6	Oristano Sud
Ambito n. 7	Medio Campidano – Carbonia – Iglesias
Ambito n. 8	Sud Sardegna
Ambito n. 9	Città Metropolitana Est
Ambito n. 10	Città Metropolitana Ovest

È applicato il criterio per cui, per ciascuna istituzione scolastica, sono ricompresi nel medesimo ambito i plessi e le sedi e/o sezioni staccate di pertinenza, anche se collocate in comuni diversi.

Il sopracitato decreto riporta in allegato (All. n. 2) l'elenco delle Istituzioni Scolastiche (sedi principali) con indicazione dei territori comunali di appartenenza, nonché dei territori comunali nei quali sono presenti plessi, sedi staccate e/o associate a quelle principali, con indicazione della popolazione scolastica calcolata in base ai dati dell'Organico di Fatto dell'anno scolastico 2015/2016.

La Legge n. 107/2015 prefigura una nuova organizzazione sul territorio e una nuova gestione delle risorse valorizzando sinergicamente l'autonomia scolastica e quella collaborazione e condivisione propositiva che si riconosce alla forma organizzativa della rete.

Per questa ragione, l'U.S.R. per la Sardegna, è impegnato nella valorizzazione delle ormai istituite reti di ambito, con lo scopo di riunire stabilmente tutte le scuole statali e paritarie in ogni ambito territoriale individuato, al fine di condividere aspetti organizzativi e gestionali comuni, inerenti alla valorizzazione delle risorse professionali, alla formazione e alla gestione di funzioni e attività amministrative, secondo una logica di maggiore efficienza ed efficacia dei processi, di utilizzo delle risorse, di garanzia di diritti e di maggiori e migliori opportunità.

Autonomie Scolastiche

**AUTONOMIE SCOLASTICHE A.S.
2022/2023**

Prov.	Direzioni Didattiche	Scuole Sec. I grado	Istituti Comprensivi	C.P.I.A	I.I.S	LICEI	Istituti tecnici	Istituti Professionali	Convitti	Istituti Globali	TOTALI
CAGLIARI	9	4	64	2	20	12	4	5	1	3	124
ORISTANO	0	0	16	1	5	1	1	0	0	0	24
NUORO	0	0	31	1	8	4	3	1	0	0	48
SASSARI	3	2	43	1	12	9	4	2	1	0	77
SARDEGNA	12	6	154	5	45	26	12	8	2	3	273

N. Sedi

PROVINCIA	NUMERO SEDI
CAGLIARI	500
NUORO	193
ORISTANO	138
SASSARI	339
TOTALE REGIONALE	1.170

Organico Dirigenti Scolastici

DIRIGENTI SCOLASTICI DI RUOLO 2022/2023

PROVINCIA	DIREZIONI DIDATTICHE	SC. SECOND. 1° GRADO	ISTITUTI COMPRESIVI	SC. SECOND. 2° GRADO (inclusi Globali e C.P.I.A.)	CONVITTI	TOTALI
CAGLIARI	7	4	48	43	1	103
SASSARI	2	2	29	26	1	60
NUORO	0	0	19	14	0	33
ORISTANO	0	0	14	8	0	22
TOTALI	9	6	110	91	2	218

Organico Docenti, Sezioni e Classi, Alunni

DETTAGLIO POSTI 2022/2023					
PROV.	INFANZIA	PRIMARIA	SEC. 1° GRADO	SEC. 2° GRADO	TOTALI
CAGLIARI	1.031	2.399	1.861	3.026	8.317
NUORO	363	782	574	1.005	2.724
ORISTANO	220	439	372	586	1.617
SASSARI	726	1.575	1.236	2.047	5.584
TOTALI	2.340	5.195	4.043	6.664	18.242

ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2022/2023						
PROV.	ALUNNI	CLASSI	TOTALE POSTI NORMALI	ALUNNI CON DISABILITA'	TOTALE POSTI SOSTEGNO	TOTALE POSTI POTENZIAMENTO
CAGLIARI	85.583	4.892	8.317	3.948	3.212	367
NUORO	25.760	1.546	2.724	775	590	93
ORISTANO	16.451	987	1.617	680	553	60
SASSARI	59.381	3.226	5.584	3.348	2.423	201
TOTALI	187.175	10.651	18.242	8.751	6.778	721

INFANZIA ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2022/2023					
PROV.	ALUNNI	SEZIONI	POSTI	ALUNNI CON DISABILITA'	TOTALE POSTI SOSTEGNO
CAGLIARI	9.451	522	1.031	306	293
NUORO	3.249	182	363	63	63
ORISTANO	1.920	110	220	65	62
SASSARI	7.078	368	726	190	180
TOTALI	21.698	1.182	2.340	624	598

PRIMARIA ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2022/2023						
PROV.	ALUNNI	DI CUI A TEMPO PIENO	CLASSI	DI CUI A TEMPO PIENO	ALUNNI CON DISABILITA'	POSTI DI SOSTEGNO
CAGLIARI	25.289	9.266	1.555	556	1.284	1.147
NUORO	7.369	3.610	478	224	251	215
ORISTANO	4.706	778	314	43	244	223
SASSARI	17.157	8.140	997	466	998	802
TOTALE	54.521	21.794	3.344	1.289	2.777	2.387

SECONDARIA 1° ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2022/2023				
PROV.	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI CON DISABILITA'	POSTI DI SOSTEGNO
CAGLIARI	18.250	1.033	1.060	823
NUORO	5.210	311	186	132
ORISTANO	3.356	216	152	118
SASSARI	12.353	678	847	570
TOTALI	39.169	2.238	2.245	1.643

SECONDARIA 2° ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2022-2023					
PROV.	ALUNNI	CLASSI	POSTI	ALUNNI CON DISABILITA'	POSTI DI SOSTEGNO
CAGLIARI	32.593	1.782	3.026	1.298	979
NUORO	9.932	575	1.005	275	192
ORISTANO	6.469	347	586	218	159
SASSARI	22.793	1.183	2.047	1.313	890
TOTALI	71.787	3.887	6.664	3.104	2.220

Organico Personale A.T.A.

PROV.	D.S.G.A	ASS. AMM.	ASS. TECNICI	COLL. SCOL.	CUOCHI/INFERMIERI/ GUARDAROB./ADD.AZ.AGR.
CAGLIARI	120	668	281	2.075	30
NUORO	48	220	73	773	14
ORISTANO	24	136	52	470	17
SASSARI	77	456	174	1.425	61
TOTALI	269	1.480	580	4.743	122

SCUOLE PARITARIE a.s. 2022/2023						
SCUOLA DELL'INFANZIA				SCUOLA PRIMARIA		
	SCUOLE	SEZIONI	ALUNNI	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI
CA	105	195	3420	16	83	1582
SS	56	115	1980	4	17	193
NU	20	50	768	-	-	-
OR	26	40	614	1	5	77
SARDEGNA	207	400	6782	21	105	1.852

SCUOLE PARITARIE a.s. 2022/2023							
SCUOLA SEC. 1° GRADO				SCUOLA SEC. 2° GRADO			
	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI		SCUOLE	CLASSI	ALUNNI
CA	6	27	560	CA	6	28	323
SS	-	-	-	SS	10	51	202
NU	-	-	-	NU	-	-	-
OR	-	-	-	OR	-	-	-
SARDEGNA	6	27	560	SARDEGNA	16	79	525

3.2.3. La mappatura dei processi e le aree di rischio

La mappatura dei processi – intesa come “*individuazione e analisi dei processi organizzativi*” – è l’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno. L’obiettivo - in seguito all’esame dell’attività svolta dall’organizzazione – è quello di individuare le aree che, per la natura e le specificità dell’attività stessa, siano potenzialmente esposte ai rischi corruttivi. Quindi, la mappatura dei processi, “*assume carattere strumentale ai fini dell’identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.*”

La mappatura dei processi, si articola nelle fasi di:

1. identificazione;
2. descrizione;
3. rappresentazione dei processi.

L’elenco dei processi individuati potrà poi essere aggregato nelle cosiddette “aree di rischio” distinte in “generali” (comuni a tutte le amministrazioni) e “specifiche” (che riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte), così **come riportate nell’Allegato 1 al PNA 2019**.

3.3. La valutazione del rischio: identificazione eventi rischiosi, analisi e ponderazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio, secondo quanto riportato nell’All.1 al PNA 2019, si articola in tre fasi:

- identificazione degli eventi rischiosi
- analisi del rischio
- ponderazione del rischio

In generale, non è semplice recuperare ricerche specifiche che affrontano le problematiche concernenti il rischio corruttivo con riferimento allo specifico settore delle Istituzioni Scolastiche e, per di più, con un focus regionale. La stessa ANAC – che per anni ha lavorato ad un ambizioso progetto¹⁹ recentemente sfociato nella costruzione di un set di indicatori per misurare il rischio che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale – ammette che la larga parte del fenomeno corruttivo purtroppo rimane coperto.

Grazie alle informazioni raccolte, l’ANAC ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti, sintetizzato nel report a cura dell’ANAC avente ad oggetto “*La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*” del novembre 2019²⁰. Dal report emerge che – in seguito all’analisi delle ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall’Autorità giudiziaria e i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura – in Italia si è verificato almeno un caso alla settimana nel periodo fra agosto 2016 e agosto 2019. Il fenomeno ha coinvolto pressoché tutte le regioni d’Italia (in Sardegna, solo 4 casi nel periodo considerato, pari al 2,6% del totale dei casi di episodi di corruzione presi in esame) e tra i settori coinvolti non è risultato quello delle Istituzioni Scolastiche. Anche l’analisi delle altre fonti esaminate (vedi paragrafo 4.2.1 “Contesto esterno”) non consente di poter configurare il settore delle Istituzioni Scolastiche sarde come caratterizzato dalla presenza di un pervasivo fenomeno corruttivo.

In aggiunta a quanto sopra, si segnala un recente report pubblicato dall’ANAC e reperibile sul sito web dell’Autorità²¹ che presenta gli esiti di un’attività di elaborazione e analisi di dati condotta dall’ANAC nell’ambito del c.d. “Progetto Trasparenza”, un progetto sperimentale sulla trasparenza che tra le principali finalità annovera lo studio della “richiesta di trasparenza” a circa otto anni dall’entrata in vigore del d.lgs. 33/2013.

In particolare, il report si focalizza sull’analisi dei dati relativi al “monitoraggio conoscitivo e analisi dei procedimenti avviati dall’ANAC in materia di trasparenza” ricostruendo, da un lato, “il profilo tipico del segnalante e più in generale e in senso ampio l’origine dei procedimenti di vigilanza” e, dall’altro “quali sono le

¹⁹ “Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza” (finanziato dall’Unione europea, nell’ambito del Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”) <https://www.anticorruzione.it/il-progetto>

²⁰ <http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/Anticorruzione/MisurazioneTerritorialeRischio>

²¹ Progetto Trasparenza - Monitoraggio conoscitivo sulla “esperienza della trasparenza” Analisi dei procedimenti dell’ANAC in materia di trasparenza https://www.anticorruzione.it/-/comunicato-stampa-3?inheritRedirect=true&redirect=%2Frisultati-ricerca%3Fq%3Dreport%26sort%3DpublishDate_sortable-

organizzazioni/istituzioni/amministrazioni/società” oggetto di procedimento di vigilanza - a prescindere dall’origine da cui è scaturito il procedimento (vigilanza su segnalazione, di ufficio, ispezione, etc.) - nel triennio considerato (2017-2019). Proprio con riferimento a quest’ultimo aspetto, i dati mostrano come le Scuole rappresentano il 3,78% nel panorama delle organizzazioni oggetto del procedimento di vigilanza, mentre più del 50% è rappresentato dai comuni insieme agli altri enti ed autonomie locali la percentuale²².

Pur in assenza di ulteriori dati, elaborazioni, ricerche specificatamente orientate al settore, il contesto istituzionale, operativo e organizzativo delle istituzioni scolastiche in Sardegna non appare tra i più interessati al rischio corruttivo. Inoltre, la configurazione partecipativa degli organi collegiali può essere considerata alla stessa stregua di un “controllo sociale”.

Tuttavia, la presenza di un numero considerevole di processi decisionali e la complessità gestionale ed organizzativa quotidiana delle istituzioni scolastiche sarde, giustificano l’impegno al mantenimento di un sistema atto a prevenire eventi potenzialmente a rischio corruzione, puntando all’applicazione concreta del principio di trasparenza e alla diffusione della cultura della legalità.

In coerenza con le indicazioni del PNA, è stato adottato l’approccio selettivo per selezionare le priorità di intervento sia in relazione alla fase di ponderazione dei rischi che alla definizione delle priorità del trattamento al fine di focalizzare l’attenzione sui rischi di maggior rilievo, come emergenti dalle precedenti analisi e relative mappature.

3.3.1. L’identificazione degli eventi rischiosi

L’identificazione degli eventi rischiosi ha come obiettivo quello di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell’amministrazione tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

A questo proposito, si rammenta che la legge 190/2012 - all’art. 1 comma 9, lettera a - richiama, tra le esigenze cui il Piano deve rispondere, quella di individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Più nel dettaglio, il legislatore, ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione con riferimento ad alcuni specifici procedimenti, nel momento in cui stabilisce che l’individuazione delle attività maggiormente a rischio deve includere quelle riportate al comma 16, e cioè:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all’articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Per quanto riguarda le Istituzioni scolastiche, l’ANAC ha individuato nell’All. 1 alla Delibera 430/2016 “Linee guida sull’applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33” un elenco esemplificativo di “processi a maggior rischio corruttivo”.

Dall’elenco esemplificativo fornito nell’allegato alla sopracitata delibera ANAC n. 430/2016, si desume che un numero elevato di processi amministrativi scolastici rientra tra quelli potenzialmente “a rischio” di corruzione. Inoltre, l’elenco non contempla solo processi legati strettamente alla gestione/amministrazione dell’istituzione scolastica ma anche quelli - aventi rilevanza di atto amministrativo - riconducibili alla didattica (nell’elenco è compresa la Valutazione degli studenti). I soggetti coinvolti nei processi potenzialmente rischiosi sono diversi, non solo il Dirigente Scolastico, ma anche i docenti e il personale ATA. Le misure di prevenzione maggiormente citate sono associate alla “trasparenza” che, quindi, si conferma essere il **principio cardine su cui fare leva per fronteggiare il rischio corruzione**.

Il PNA 2019 specifica che, ai fini dell’identificazione dei rischi, è necessario partire dalla definizione dell’**oggetto di analisi** per poi *individuare i rischi* ad esso associabili e *formalizzarli* nel PTPCT.

Con riferimento all’oggetto di analisi, il PNA 2019 ritiene che il **livello minimo di analisi** per l’identificazione dei rischi debba essere rappresentato dal **processo**. In tal caso, i processi rappresentativi dell’attività

²² Cfr. Report ANAC 12 marzo 2021 - Progetto Trasparenza - Monitoraggio conoscitivo sulla “esperienza della trasparenza” Analisi dei procedimenti dell’ANAC in materia di trasparenza Fig. 14, pag. 30

dell'amministrazione non sono ulteriormente scomposti in attività. Per ogni processo rilevato nella mappatura sono poi identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Per quanto concerne **le istituzioni scolastiche della Sardegna**, poiché – a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT – il valore attribuito al verificarsi di eventi corruttivi associati ai processi individuati è stato ritenuto “basso” nel 76% dei casi individuati (cfr. anche All. 5 ai PTPCT 2019-2021 e PTPTC 2020-2022) e “medio” per il rimanente 24% e considerando che, per tutti i processi, non si sono manifestati, nell'ultima annualità, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, etc.), **si ritiene che si possa adottare questo livello minimo di analisi** (quindi, processo come oggetto di analisi) per i processi a rischio “basso”; mentre per i processi a rischio “medio” si è deciso di effettuare un'analisi più dettagliata, scomponendo il processo in **attività**, che rappresenteranno, quindi, l'oggetto di analisi rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Pertanto, l'oggetto di analisi sarà rappresentato:

- dai processi, per quei processi con rischio corruttivo “basso”;
- dalle attività, per quei processi con rischio corruttivo “medio”.

Per ognuno dei processi e delle attività oggetto di analisi viene associata la descrizione degli eventi rischiosi utilizzando come principale punto di partenze le esemplificazioni elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento (Delibera ANAC 430/2016), le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno nonché quelle del monitoraggio annuale svolta dal RPCT.

Per quanto riguarda le **tecniche utilizzate per l'individuazione degli eventi corruttivi** da parte di questo USR, alcune di queste sono riconducibili all'analisi di documenti i cui risultati sono stati riportati nella sezione relativa alla descrizione del “Contesto esterno” (Banca Dati dell'ISTAT, in particolare l'estrapolazione del numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile - il cui ultimo aggiornamento disponibile risale al 2017, utilizzata anche dalla Regione Sardegna nella descrizione del contesto socio-economico della Regione nel PTPCT 2021-2023; Rapporto ANAC “Corruzione sommersa e corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche”).

Altre tecniche sono rappresentate da: acquisizione e analisi dei dati - con riferimento al 2022 e alle precedenti annualità - attraverso i monitoraggi annuali rivolti a tutte le istituzioni scolastiche; il costante monitoraggio della casella di posta elettronica dedicata alla segnalazione di fatti corruttivi; interlocuzioni formali e informali con i **Dirigenti Scolastici e altro personale dell'amministrazione scolastica**.

Con riferimento alle **fonti informative** utilizzate da questo USR **per l'identificazione degli eventi rischiosi**, queste si possono ricondurre essenzialmente a quelle individuate dall'All. 1 al PNA 2019 e più in particolare:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- le segnalazioni (eventualmente) ricevute tramite il canale whistleblowing;
- le esemplificazioni elaborate dall'ANAC per il comparto di riferimento;

Dal monitoraggio annuale relativo allo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna emerge che, nel corso del 2022:

- NON è pervenuta alcuna segnalazione da parte del personale dipendente dell'amministrazione tramite la procedura “whistleblowing”;
- NON sono stati individuati casi di pantouflage;
- NON sono pervenute SEGNALAZIONI che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad **EVENTI CORRUTTIVI**;
- sono stati avviati 5 **PROCEDIMENTI DISCIPLINARI** per **FATTI PENALMENTE RILEVANTI** a carico dei dipendenti ma **NESSUNO** di questi casi è riconducibile a **EVENTI CORRUTTIVI**;
- sono stati avviati 42 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del codice di comportamento **CHE NON CONFIGURANO FATTISPECIE PENALI**.

Alla casella di posta prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it appositamente dedicata per le segnalazioni tese ad evidenziare situazioni di anomalia e che configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione non risultano giunte segnalazioni.

3.3.2. L'analisi del rischio

L'analisi del rischio si pone due principali obiettivi:

1. pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi attraverso l'analisi **dei fattori abilitanti della corruzione**, cioè di quei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
2. **stimare il livello di esposizione dei processi al rischio**, al fine di individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione, sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Per quanto riguarda la *stima del livello di esposizione al rischio* di un evento di corruzione, si è fatto riferimento a quanto riportato nel PTPCT ANAC 2022-2024, da cui si evince testualmente che *“il valore finale è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (E) = Probabilità(E) \times Impatto(E)$ ”*:

1. *la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;*
2. *l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:*
 - a) *sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;*
 - b) *sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.”*

La seguente matrice di calcolo del rischio è stata utilizzata operativamente per la valutazione del rischio riportata nella Mappatura di cui all'Allegato n. 5

IMPATTO \ PROBABILITA'	IMPATTO	
	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

Nell'analisi del rischio con riferimento alle Istituzioni Scolastiche sarde si è utilizzato un approccio di tipo qualitativo, basandosi su indicatori di rischio come rappresentati nella Tabella 5 – Indicatori di rischio (key risk indicator).

Tabella 5 – Indicatori di rischio (key risk indicator)

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DEL RISCHIO (Indicatori di probabilità)		
VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
	Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
	Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare
Rilevanza degli interessi “esterni” quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
Livello di opacità del processo, misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”	Alto	Il processo è stato oggetto nell’ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”
	Medio	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”,
	Basso	Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”
Presenza di “eventi sentinella” per il processo, ovvero procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell’Amministrazione o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Alto	Procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinari avviato nei confronti di dipendenti impiegati sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell’ultimo anno
	Medio	Procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimenti disciplinari avviati nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
	Basso	Nessun procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell’Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
	Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
	Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l’attuazione delle misure
Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e- mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
	Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
	Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo
Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc.	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni
	Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l’integrazione dei provvedimenti adottati
	Basso	Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni

Al fine di pervenire alla misurazione del livello di esposizione al rischio e alla formulazione di un giudizio sintetico, si è ritenuto necessario tenere conto dell’impatto che il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi comporterebbe sulle istituzioni scolastiche in termini di immagine, contenzioso e organizzativo. Le variabili di impatto con la loro descrizione sono schematizzate nella Tabella 6.

Tabella 6 – Indicatori di impatto

INDICATORI DI IMPATTO		
VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
Impatto sull’immagine della scuola/USR misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
	Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
	Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall’Amministrazione	Alto	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero il Ministero in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
	Medio	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero il Ministero sia dal punto di vista economico sia organizzativo
	Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l’effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell’USR/scuola
	Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della scuola/USR
	Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	Alto	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero molto rilevanti
	Medio	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero e sostenibili
	Basso	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero trascurabili o nulli

3.3.3. La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio ha come obiettivo quello di:

- stabilire le **azioni** da intraprendere per ridurre l’esposizione del rischio;
- stabilire le **priorità di trattamento dei rischi**, tenendo conto del livello di esposizione del rischio precedentemente individuato, procedendo in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un’esposizione più elevata.

Per quanto riguarda le istituzioni scolastiche della Sardegna, in considerazione:

- dell’analisi condotta secondo i principi e i criteri sopradescritti
- della **Mappatura** Processi/Attività da essa scaturita (**Allegato 5 al presente Piano**)
- del rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa
- della volontà di evitare di appesantire l’attività amministrativa con l’inserimento di nuovi controlli degli esiti emersi dall’applicazione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT 2022-2024

il R.P.C.T. ha ritenuto di operare in continuità con il precedente Piano triennale.

In particolare, si reputa importante non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, *“evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati”*²³.

3.4. Trattamento del rischio: individuazione delle misure e programmazione delle misure

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse durante la fase di valutazione.

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale su tutta l'amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo; **le misure specifiche** si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali sia alla trasparenza, agiscono su specifici problemi emersi in sede di valutazione del rischio e devono essere contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Si tratta di misure obbligatorie in quanto individuate dal legislatore (le misure generali²⁴) o pur non discendendo da uno specifico obbligo normativo, vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio inerente intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio. *Tali misure diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente PTPCT.*

In considerazione, inoltre, della natura “programmatoria” del PTPCT rinvenibile nella L. 190/2012²⁵ sarà necessario garantire un'adeguata programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, programmando, appunto, le modalità della loro attuazione.

Per quanto riguarda l'individuazione delle misure, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi, si confermano le misure di prevenzione della corruzione a partire da quei rischi (e quindi processi/attività) ritenuti prioritari.

In considerazione delle specificità delle istituzioni scolastiche della Sardegna, si ritiene che le tipologie di misure maggiormente idonee siano riconducibili a:

- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- formazione;
- controllo.

Risulta cruciale, anche in questa fase, l'attività di collaborazione con gli altri soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio, come riportato nel precedente par. 3.1.

Tutte le misure individuate prevedono uno specifico dettaglio nelle sezioni seguenti del presente PTPCT e relativi allegati che ne fanno parte integrante e sostanziale.

Per ciascuna di esse sono previsti gli elementi descrittivi e in particolare:

- la tempistica di attuazione (la misura sarà cadenzata nel tempo);
- le responsabilità connesse all'attuazione della misura (saranno indicati chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura)
- i valori attesi (indicatori di monitoraggio), al fine di poter agire tempestivamente definendo ove occorra correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione della misura

3.5. Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio per verificare l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione, la loro adeguatezza e il complessivo funzionamento del processo stesso, in modo tale da apportare tempestive modifiche ove necessario.

Al paragrafo 8 del presente Piano si dà conto delle risultanze del monitoraggio effettuato nel mese di novembre/dicembre 2022 presso tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna, finalizzato a verificare lo stato di

²³ Cfr. Allegato 1 al PNA 2019, pag. 5

²⁴ Cfr. PNA 2019, pag. 35

²⁵ Cfr. art. 1, comma 5, lettera a “un piano di prevenzione della corruzione che [...] indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il [...] rischio”

attuazione delle misure previste dal PTPCT 2022-2024.

In considerazione delle caratteristiche organizzative delle istituzioni scolastiche si ritiene adeguato un monitoraggio con cadenza annuale, rivolto ai Dirigenti Scolastici, finalizzato a verificare l'effettiva attuazione delle misure previste nel PTPCT.

Anche per quanto riguarda il riesame della funzionalità complessiva del sistema si ritiene adeguata una periodicità annuale tramite il coinvolgimento dei componenti del Team Working coordinati dal RPCT.

3.6. Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo delle istituzioni scolastiche

Con riferimento alle istituzioni scolastiche della Sardegna, già nel 2017 l'Ufficio aveva provveduto, in sede di conferenza di servizi, a coinvolgere le istituzioni scolastiche chiedendo la costituzione, in seno a ciascuna di esse, di un gruppo di lavoro - presenti tutte le professionalità e le componenti della comunità scolastica - che si occupasse in maniera specifica della mappatura dei processi a rischio corruttivo dell'istituzione scolastica e conseguenti misure di prevenzione.

Come base di tale lavoro è stato assunto l'elenco di processi a maggiore rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche fornito dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC 430/2016 e su di esso è stato poi effettuato un processo di analisi e ponderazione del rischio. Questo prezioso lavoro è stato la base della redazione di una mappa dei rischi valida per le istituzioni scolastiche della Sardegna inserita nei precedenti PTPCT, che riporta, per ciascun processo, le attività ad esso afferenti, gli eventi rischiosi potenzialmente verificabili, gli attori coinvolti e la misura di prevenzione del rischio.

Si ritiene che l'elenco dei processi emerso in seguito all'impegno dei gruppi di lavoro sopra menzionati conservi tuttora la sua validità e rappresenti un punto di partenza in modo da evitare duplicazioni e favorire sinergie al fine della gestione del rischio di corruzione.

La mappatura riportata in allegato (All. 5) si basa su tali contributi ed è stata predisposta secondo le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi di cui all'Allegato 1 al PNA 2019.

In particolar modo, si è deciso di approfondire l'analisi di quei processi per i quali, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo è stato ritenuto MEDIO adottando invece un livello più semplificato di analisi per quei processi il cui rischio corruttivo è stato già in passato accuratamente valutato di livello BASSO e per i quali non si sono manifestati, nell'ultima annualità, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, etc.).

Vedi **ALLEGATO 5**.

4. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Quelle che seguono sono le **misure** che discendono da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso P.N.A., che si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si fornirà, oltre ad un'esplicazione della misura stessa, ove possibile, un'esemplificazione della modalità di attuazione.

4.1 SEZIONE relativa a TRASPARENZA e INTEGRITA'

La sezione del PTPCT sulla trasparenza è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni istituzione scolastica, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, servendosi della collaborazione dei Responsabili della Pubblicazione dei Dati (D.S. o delegato) e dei Referenti per la Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche (intesi quali punti di riferimento), svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando per tale via la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

La Sezione sulla Trasparenza e l'Integrità definisce le misure, i modi e le iniziative finalizzati all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, ivi comprese le misure organizzative necessarie per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

La presente sezione si pone i seguenti obiettivi per tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna:

- individuare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'Istituzione Scolastica previsti dal D. Lgs. n. 33/2013, come anche esemplificati dalle Delibere ANAC e da fonti normative ulteriori (ad. es. disciplina sui contratti pubblici, sul conferimento delle supplenze etc);
- facilitare una organizzazione degli Uffici dell'Istituzione Scolastica funzionale ai fini dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati;
- fornire istruzioni atte a garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, anche in correlazione con i bisogni informativi propri dell'istituzione scolastica, il loro aggiornamento, la completezza e la tempestività dei dati pubblicati;
- fornire istruzioni atte a regolamentare l'istituto dell'accesso civico inteso come diritto di chiunque di accedere alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Istituzione Scolastica, specie in ordine alla disciplina delle modalità di presentazione delle richieste di accesso civico e garantendone la regolare attuazione;
- fornire istruzioni atte a garantire che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, costituiscono dati di tipo aperto, ai sensi del Codice dell'amministrazione digitale.

Compito precipuo dei Referenti della Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e dei Responsabili Pubblicazione Dati (D.S. o delegato) delle singole Istituzioni Scolastiche è quello di controllo e stimolo affinché venga assicurato il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si dispone la seguente **misura**:

- *effettuazione da parte del RPCT, in collaborazione coi Referenti della Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) delle Istituzioni Scolastiche e dei Responsabili Pubblicazione Dati (D.S. o delegato), di apposito e adeguato monitoraggio in grado di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi sopraindicati.*

4.1.1 La Pubblicazione dei Dati e delle Informazioni nella “Sezione Amministrazione Trasparente” dei Siti Istituzionali Scolastici

Particolare attenzione, in materia di trasparenza, deve essere dedicata alla sezione “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” attivata sul sito web dell’Istituzione Scolastica.

La Sezione “Amministrazione Trasparente” dei Siti Istituzionali Scolastici è articolata in conformità delle indicazioni contenute nell’Allegato Tecnico “La struttura delle informazioni sui siti istituzionali” al Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 come modificato con D. Lgs. n.97 del 25/05/2016 che ha riordinato e semplificato la normativa in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle amministrazioni pubbliche.

Il Referente per la Trasparenza dell’Istituzione Scolastica (inteso quale punto di riferimento), in collaborazione con il Responsabile Pubblicazione Dati (D.S. o delegato), svolge ogni utile operazione affinché la sezione denominata “Amministrazione Trasparente” sia costantemente aggiornata, pubblici dati e informazioni con i criteri di qualità sopra esposti e tenuta nel rispetto delle prescrizioni di legge, regolamenti e atti normativi, con particolare riguardo alle Determinazioni e Delibere dell’ANAC.

Sono, perciò, richiamate le Delibere ANAC e relativi allegati n. 50/2013, n. 1310/2016, n. 430/2016, specie nella parte che riguarda “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE” in applicazione alle Istituzione Scolastiche.

In considerazione del ruolo del RPCT nell’ambito della predisposizione del PTPCT, lo stesso dovrà curare il coordinamento per le misure di trasparenza, verificando, tra l’altro, attraverso i Referenti di Ambito Territoriale, e per loro tramite attraverso i Responsabili e i Referenti di scuola, per tutte le Istituzioni Scolastiche rientranti nella propria sfera di competenza, che:

- sia istituita la sezione “Amministrazione trasparente”, posizionata in modo chiaramente visibile nella *homepage* e mantenuta costantemente aggiornata;
- vengano resi effettivi gli obblighi di pubblicazione e le misure previste nella sezione trasparenza del presente PTPCT.

Nella sezione dei siti istituzionali scolastici denominata “Amministrazione Trasparente” deve essere dedicato un apposito spazio alla disciplina dell’Accesso civico per quanto attiene il procedimento: modalità, tempi, restrizioni e responsabili.

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, attraverso i Referenti di ambito territoriale, e per loro tramite attraverso i Responsabili e i Referenti di scuola, per tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna:*
 - *che sia istituita la sezione “Amministrazione trasparente”, posizionata in modo chiaramente visibile nella homepage e mantenuta costantemente aggiornata e rispondente ai criteri di struttura previsti;*
 - *che vengano resi effettivi gli obblighi di pubblicazione e le misure previste nella sezione trasparenza del presente PTPCT;*
 - *che sia presente nella sezione “Amministrazione trasparente” apposito spazio dedicato alla disciplina dell’accesso civico.*

Si suggeriscono, come riepilogati nelle tabelle che seguono, i "fattori e comportamenti proattivi", "tempi" e "organi di monitoraggio", per i quali si prospettino vari livelli diversi di responsabilità, ferme le comunicazioni da parte dell’Istituzione Scolastica in merito ai vari Responsabile e Referenti come richieste dal RPCT.

FLUSSI DELLA TRASPARENZA ATTRAVERSO IL SITO ISTITUZIONALE

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Sito istituzionale conforme	Aggiornamento: alla pubblicazione di innovazioni normative e di adeguamento degli standard	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Pubblicazione "Atti generali"	Aggiornamento: alla pubblicazione di innovazioni ordinamentali o regolamenti interni	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione "Articolazione degli uffici"	Aggiornamento: alla eventuale modifica di articolazione	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione "Telefono e posta elettronica"	Aggiornamento: alla eventuale modifica dei dati	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Personale Dirigenti	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione posizioni organizzative, Dotazione organica, Personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato	Aggiornamento: annuale o alla eventuale variazione dei dati	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione tassi di assenza	Aggiornamento: mensile	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di "Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti"	Aggiornamento: semestrale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di "Contrattazione collettiva"	Aggiornamento: alla stipula di nuovo contratto	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di "Contrattazione integrativa"	Aggiornamento: alla sottoscrizione del/dei contratto/i integrativi	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Pubblicazione PTOF – Rapporto di Autovalutazione – Piano di Miglioramento	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di “Tipologie di procedimento”	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di “Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati”	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di “Provvedimenti dirigenti”	Aggiornamento: semestrale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione “Controllo sulle imprese”	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di “Bandi di gara e contratti”	Aggiornamento: secondo modalità previste dal Codice per gli appalti	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Criteri e modalità Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Aggiornamento: a variazioni/integrazioni del Regolamento	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Atti di concessione Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Programma annuale e Conto Consuntivo; Piano degli indicatori e risultato di bilancio, indicatore di tempestività dei pagamenti	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Controlli e rilievi sull'amministrazione	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito

FLUSSI INFORMATIVI CON LE FAMIGLIE

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Modalità di rapporto con le famiglie ex art 29 comma 4 del CCNL comparto scuola	Aggiornamento: Definite annualmente nel piano annuale delle attività	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Modalità di ricevimento da parte del DS e Collaboratori del DS	Aggiornamento: Definite annualmente nel piano annuale delle attività	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Orari di accesso agli Uffici	Aggiornamento: Definite annualmente nel piano annuale delle attività	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati DSGA
Registro elettronico	Aggiornamento: giornaliero	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Docenti
Incontri periodici con i genitori	Aggiornamento: annualmente nel piano delle attività	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Collegio Docenti

FLUSSI DELLA TRASPARENZA EX D. LGS. n. 196/2003

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Pubblicazione delle nomine dei responsabili del trattamento dei dati personali e sensibili per gli studenti e le famiglie	Aggiornamento: Annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione delle nomine degli incaricati del trattamento dei dati personali e sensibili per il personale docente e amministrativo	Aggiornamento: annuale per quanto riguarda il personale di nuova nomina	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione dell'informativa sulla privacy	Aggiornamento: in caso di variazione	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

Si fa comunque esplicito ed esclusivo riferimento all'elenco degli obblighi prescritti dalla vigente normativa di pubblicazione applicabili alle istituzioni scolastiche e individuate come allegato 2 alla Delibera n. 430 del 13 aprile 2016. Detto elenco viene altresì riportato all'Allegato 1 al presente PTPCT.

4.1.2 Obblighi di Trasparenza per i Titolari di Incarichi Dirigenziali nelle Amministrazioni Pubbliche

Si segnala l'obbligo di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. n. 97/2016, che disciplina gli obblighi di trasparenza riguardanti, tra gli altri, i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche. Su tale questione è intervenuta l'ANAC che, con Delibera n. 586 del 26 giugno 2019, identifica i dirigenti ai quali applicare la lettera c) e d) f) del co. 1 e co. 1-ter dell'art. 14 d.lgs. 33/2013 e fornisce indicazioni circa la pubblicazione dei dati pregressi.

Per quanto attiene questo aspetto rimangono disposte le seguenti **misure**:

- *rinnovare la predisposizione di adeguate note da parte del RPCT indirizzate ai Dirigenti Scolastici delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna volte a ricordare gli obblighi, sollecitandone l'adempimento, di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. n. 97/2016, che disciplina gli obblighi di trasparenza riguardanti, tra gli altri, i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche;*
- *pubblicazione aggiornata sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna nella sezione "Amministrazione trasparente – Personale – Dirigenti – Dati relativi ai Dirigenti – Dirigenti Scolastici", dell'elenco dei Link delle pagine web dei siti delle Istituzioni scolastiche in cui sono pubblicati dati e le informazioni richiesti ai titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche, come previsto dall'art. 14 del D. lgs 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016.*

4.1.3 Le Figure dei Responsabili e dei Referenti nelle Istituzioni Scolastiche

Sono individuate per le Istituzioni Scolastiche alcune figure di Responsabili come il RASA, il Responsabile per la Trasmissione, Individuazione e/o Elaborazione e Pubblicazione dei Dati (nella figura del Dirigente Scolastico o di un suo delegato), il Referente per la Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche (inteso quale punto di riferimento), il Referente per la Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza. Ai sensi del GDPR UE 2016/679 Regolamento generale sulla protezione dei dati è ora prevista la nuova figura del RPD – Responsabile per la protezione dati come descritto al punto 5.1.1.1- La Protezione dei Dati e il Regolamento UE.

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Come noto ciascuna Istituzione Scolastica, se stazione appaltante, è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, denominato *Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)*. La trasmissione del provvedimento di nomina del RASA potrà essere richiesta dall'ANAC per l'espletamento di eventuali successive verifiche.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo, ed è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di RASA, secondo le seguenti modalità operative.

Il soggetto responsabile deve:

1. Registrarsi all'indirizzo <https://servizi.anticorruzione.it/portal/classic/GestioneUtenti/RegistrazioneUtente>, il quale rilascerà "Nome utente" e "Password" per l'accesso ai sistemi informatici. Il nome utente sarà identico al codice fiscale del soggetto;
2. autenticarsi mediante i suddetti "Nome utente" e "Password" al portale internet dell'Autorità all'indirizzo <https://ww2.anticorruzione.it/idp-sig/>;
3. richiedere l'associazione delle proprie credenziali al profilo di RASA - Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante, secondo le modalità operative dettagliate nel manuale utente pubblicato sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;
4. inserire ed inviare le informazioni richieste riguardanti il proprio profilo e riscontrarne la correttezza nella sezione "Profili in attesa di attivazione".

Tutti i link citati potrebbero subire variazioni. Si invita pertanto a consultare il sito dell'ANAC.

La sezione consultabile sul sito ANAC che fa riferimento ai servizi online legati all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti è reperibile all'indirizzo <https://www.anticorruzione.it/-/anagrafe-unica-delle-stazioni-appaltanti-ausa->

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *il RPCT sollecita le Istituzioni Scolastiche affinché procedano alla nomina del R.A.S.A., se necessaria anche per il caso delle sostituzioni ed effettuino le procedure di accreditamento, verificando gli adempimenti con apposito monitoraggio. L'elenco dei **nominativi** sarà pubblicato nella Sezione per la Trasparenza e Integrità del presente PTPCT;*
- *il RPCT effettua il monitoraggio regionale sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione e comunicazione delle informazioni inerenti alla "stazione appaltante".*

Responsabile Trasmissione, Individuazione e/o Elaborazione e Pubblicazione Dati

La Delibera ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016» dispone che una caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

In ragione delle dimensioni dei singoli enti, alcune di tali attività possono essere presumibilmente svolte da un unico soggetto. In enti di piccole dimensioni, come le scuole, può verificarsi che chi detiene il dato sia anche quello che lo elabora e lo trasmette per la pubblicazione o addirittura che lo pubblica direttamente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Nelle Istituzioni Scolastiche il Responsabile per la Pubblicazione dei Dati è il Dirigente Scolastico o un suo delegato.

I criteri di qualità delle informazioni e dei dati pubblicati sui siti istituzionali sono quelli di: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Si rinvia tuttavia ai criteri di cui al punto 4.1.7 - La Protezione dei dati e il Regolamento UE.

Nella "sezione relativa alla Trasparenza e Integrità" devono essere indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione:

- agli obblighi generali di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. 33/2013;
- alle misure di trasparenza quali misure specifiche per la prevenzione della corruzione.

In tale sezione relativa alla trasparenza devono risultare gli obblighi di comunicazione e pubblicazione ricadenti sui singoli uffici e la correlata individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti.

Vengono fornite altresì le seguenti indicazioni:

1. *esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni, consente, infatti, di migliorare il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;*
2. *indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.*

Per quanto attiene questo aspetto è confermata la seguente **misura**:

- *richiesta alle Istituzioni Scolastiche di individuare e comunicare al RPCT i nominativi dei Responsabili per la Pubblicazione dei Dati (D.S. o delegato), i cui elenchi saranno pubblicati in allegato alla Sezione Trasparenza e Integrità del presente PTPCT.*

Responsabile per la protezione dati

Si rinvia al paragrafo 4.1.7 La Protezione dei Dati e il Regolamento UE.

Referente per la Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche (inteso quale punto di riferimento)

Il Referente per la Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche (inteso quale punto di riferimento), in collaborazione col Responsabile Pubblicazione Dati dell'Istituzione Scolastica (D.S. o delegato), svolge ogni utile operazione affinché

la sezione denominata “Amministrazione Trasparente” sia costantemente aggiornata, pubblici dati e informazioni con i criteri di qualità sopra esposti e tenuta nel rispetto delle prescrizioni di legge, regolamenti e atti normativi, con particolare riguardo alle Determinazioni e Delibere dell’ANAC

Compito precipuo dei Referenti per la Trasparenza delle singole Istituzioni Scolastiche, è quello di controllo e stimolo affinché venga assicurato il raggiungimento degli obiettivi prefissati come evidenziati al punto 4.1. “Sezione relativa a Trasparenza e Integrità”.

Inoltre, è il Referente per la Trasparenza della Istituzione scolastica che coordina, in collaborazione col Referente per la Formazione, le iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio del personale e della comunità scolastica nelle sue varie componenti, anche mediante la realizzazione delle c.d. “Giornate della Trasparenza”.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *rinnovo richiesta alle Istituzioni Scolastiche di individuare e comunicare al RPCT i nominativi di Referenti per la Trasparenza, i cui elenchi saranno pubblicati in allegato alla Sezione Trasparenza e Integrità del presente PTPCT*

Referente per la Formazione

Ulteriore compito affidato al RPCT è l’individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione, al fine di creare, nella realtà scolastica, quella cultura dell’integrità e dell’etica dell’azione amministrativa, attraverso la quale avviare l’effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. n. 190/2012.

La figura di questo Referente si occupa per ogni Istituzione Scolastica di coordinare le iniziative in materia di informazione e formazione secondo quanto previsto nel paragrafo 1.9 “Obiettivi Strategici” e nel paragrafo “Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza”.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *rinnovo richiesta alle Istituzioni Scolastiche di individuare e comunicare al RPCT i nominativi di Referenti per la Formazione, i cui elenchi saranno pubblicati in allegato alla Sezione Trasparenza e Integrità del presente PTPCT*

4.1.4 Disposizioni su Trasparenza e Integrità per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna

Caratteristica essenziale della presente sezione della trasparenza è l’indicazione dei nominativi (anche come posizione ricoperta nell’organizzazione scolastica) dei soggetti Responsabili della trasmissione/pubblicazione dati (D.S. o delegato), dei Responsabili dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante, dei Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e Referenti per la Formazione ed ora anche del Responsabile per la Protezione dei Dati.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *richiesta ai Dirigenti Scolastici di individuazione e comunicazione al RPCT dei nominativi:*
 1. *del Responsabile informazioni Stazione appaltante (RASA). Il predetto Responsabile, peraltro, è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di RASA secondo le modalità operative già dettagliate al paragrafo 5.1.6.1 - Responsabile per l’Anagrafe della Stazione Appaltante - al quale si rinvia;*
 2. *del Referente per la Trasparenza (inteso quale punto di riferimento);*
 3. *del Responsabile per la Pubblicazione dei dati (D.S. o delegato);*
 4. *del Responsabile per la Protezione dei Dati;*
 5. *del Responsabile per la Formazione.*
- *Inserimento in allegato nella Sezione relativa alla Trasparenza e Integrità del P.T.P.C e T. dell’U.S.R. per la Sardegna degli elenchi dei Referenti e Responsabili individuati.*

Si veda l’Allegato 2 per Elenco dei nominativi ricoperti l’incarico di R.A.S.A., Responsabili Trasmissione, Individuazione e/o Elaborazione e Pubblicazione Dati (D.S. o delegato), Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e Referenti per la Formazione delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna.

Si precisa che nei casi in cui non siano stati forniti i nominativi dei responsabili e referenti: R.A.S.A., Referente per la Trasparenza, Responsabile per la pubblicazione dei dati, Responsabile per la formazione, così come richiesto con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0025649.24-11-2022, **si individueranno le predette figure nella persona del Dirigente Scolastico.**

4.1.5 Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web, in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

ANAC ha inoltre reso noto che *“a partire da febbraio 2022 saranno effettuati i tentativi di accesso automatizzato alle URL comunicate dalle Amministrazioni per l'acquisizione dei file XML pubblicati. A riguardo, si consiglia di verificare che tutti i file pubblicati siano accessibili e rispettino le specifiche tecniche definite dall'Autorità. Il dettaglio dell'esito dell'ultimo tentativo di accesso automatizzato alle URL è consultabile attraverso il link presente nel campo 'Identificativo messaggio PEC' oppure 'Esito accesso' della tabella disponibile al seguente link <https://dati.anticorruzione.it/#/l190>.²⁶”*

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *ciascuna Istituzione Scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', le informazioni prescritte in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto²⁷ entro il 31 gennaio di ogni anno;*
- *ciascuna istituzione scolastica dovrà trasmettere all'ANAC una comunicazione attestante l'avvenuto adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito internet con indicazione dell'URL di pubblicazione, secondo quanto previsto dall'ANAC nella Delibera n. 39 del 20 gennaio 2016 all'indirizzo comunicazioni@pec.anticorruzione.it, entro il 31 gennaio di ogni anno;*

4.1.6 La Protezione dei Dati e il Regolamento UE

La sicurezza dei dati personali che vengono trattati rappresenta uno dei principi fondanti del Regolamento accanto alla liceità (es. esecuzione di un interesse pubblico), alla correttezza (buona fede), alla trasparenza (si pensi all'informativa), alla pertinenza (minimizzazione dei dati), alla necessità rispetto alle finalità e alla responsabilizzazione o accountability.

Accanto al Dirigente scolastico, soggetto titolare del trattamento dati²⁸ in tutti i casi in cui la raccolta dei dati è una necessità dell'Istituzione scolastica, e al Responsabile per la Trasparenza, risulta necessaria la figura del "Responsabile della protezione dati" ("Data Protection Officer" - DPO), figura che è opportuno sia indipendente dal Titolare del Trattamento.

²⁶ <https://www.anticorruzione.it/-/adempimenti-legge-190/2012-art.-1-comma-32-7?redirect=%2Fper-le-amministrazioni-pubbliche>

²⁷ Il concetto di "formato digitale standard aperto che ne consenta l'analisi e la rielaborazione" viene ribadito nella **Del. ANAC 39/2016**, dove viene specificato che deve essere utilizzato il "formato XML secondo gli schemi XSD definiti nel documento "specifiche tecniche" disponibile sul sito dell'Autorità."

²⁸ L'Istituzione scolastica, nella gran parte dei trattamenti, tratta dati che sono stati raccolti dallo stesso Ministero dell'Istruzione (o che, comunque, vengono raccolti su input di questo e vengono poi inseriti nel SID), che in tal caso risulta essere il Titolare del Trattamento. In tali casi, la scuola risulta essere il Responsabile del Trattamento.

Il D.S. deve attuare un complesso di operazioni per assolvere quanto richiesto dal Regolamento. La novità più importante è rappresentata dal Registro per il trattamento dei dati. Le istituzioni scolastiche compilano il documento che contiene:

- il nome e i dati del titolare e del responsabile del trattamento;
- le finalità del trattamento;
- la base giuridica del trattamento;
- le categorie degli interessati e dei dati personali trattati;
- le categorie dei destinatari ai quali i dati saranno comunicati, compresi terzi od organizzazioni internazionali;
- il termine per la cancellazione dei dati;
- le misure minime di sicurezza tecniche ed organizzative (es. pseudonomizzazione, cifratura,...);
- le misure atte a garantire riservatezza, integrità, disponibilità, ripristino in caso di violazioni di varia natura e controllo periodico.

In alcuni casi, particolarmente delicati, potrebbe essere opportuno fare una valutazione d'impatto rispetto al rapporto tra il dato trattato e la misura attuata bilanciando efficacia/efficienza ed economicità.

Un altro punto importante è la rivisitazione dell'informativa (concisa, accessibile e intellegibile) rivolta di volta in volta ai rispettivi interessati al trattamento (personale, studenti, fornitori). Le scuole, già dotate di tale documento come da D. Lgs. 169 del 2003, sono chiamate a rivederla, controllandone in particolare la presenza di alcuni elementi (dati del DPO, base giuridica del trattamento, indicazione se i dati saranno trasferiti in Paese esterno all'UE, la presenza o meno di responsabili esterni del trattamento, periodo di conservazione, il diritto di reclamo ed eventuali processi decisionali automatizzati).

Un ulteriore elemento che si aggiunge all'informativa è rappresentato dal consenso: la Pubblica Amministrazione non necessita di acquisire il consenso qualora operi la base giuridica dell'obbligo normativo, l'interesse pubblico o l'obbligo contrattuale. Le scuole, pertanto, non sarebbero legate alla necessità di avere il consenso, qualora si operi in uno spazio propriamente legato a compiti istituzionali.

Compito delle istituzioni scolastiche, e della Pubblica Amministrazione in generale, è quello di ridurre il rischio di violazione e/o diffusione dei dati in suo possesso (se non espressamente previsto) e garantire la sicurezza nella conservazione e nel trattamento di questi.

A tale scopo, le scuole predispongono un registro delle violazioni (c.d. Data Breach), nel caso in cui emergano compromissioni (accidentali o volontarie) o perdite di dati. Il titolare del trattamento (o il responsabile), sentito il parere del DPO, è tenuto a comunicare entro 72 ore al Garante casi di Data Breach, se valutati come significativi.

L'aggiornamento delle misure di sicurezza e della preparazione dei designati al trattamento (art. 2-quaterdecies del D.lgs. 101/2018) deve essere continuo nel tempo, avvenendo anche attraverso una costante attività formativa rivolta al personale, le cui principali tematiche potrebbero essere: acquisizione di consapevolezza del nuovo Regolamento e dei suoi obblighi nonché delle altre disposizioni dell'Unione e degli Stati membri relative alla protezione dei dati, la gestione dei documenti, l'utilizzo dei laboratori informatici, la gestione password e registro elettronico, l'uso dei social media.

A tal proposito, ogni istituzione scolastica deve dotarsi di un codice di condotta (detto anche disciplinare) adeguato. Si dispongono le seguenti **misure**:

- *individuazione, nomina e comunicazione nominativo del "Responsabile della protezione dati" ("Data Protection Officer" - DPO)*
- *rivisitazione dell'informativa (concisa, accessibile e intellegibile) rivolta al personale, agli studenti e ai fornitori, sulla base delle nuove necessarie informazioni di cui al Regolamento UE*
- *predisposizione e gestione del Registro delle violazioni;*
- *predisposizione e attuazione di azioni formative sulla tematica della protezione dati;*
- *predisposizione di un codice di condotta rivolto ai designati al trattamento;*
- *individuazione, con atti di nomina, di tutti i soggetti (persone fisiche che operano sotto la loro autorità) designandoli al trattamento, delegando loro compiti e funzioni e che, a tal fine, dovranno essere espressamente individuati;*
- *individuazione dei soggetti responsabili del trattamento, mediante la stipula di un contratto o di altro atto giuridico a norma del diritto dell'Unione o degli Stati membri, che vincoli il responsabile del*

trattamento al titolare del trattamento, la natura e la finalità del trattamento, il tipo di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e diritti del titolare del trattamento.

4.1.7 Accesso civico c.d. semplice e accesso civico generalizzato

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare. L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell'ANAC, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica.

Nella sezione dei siti istituzionali scolastici denominata "Amministrazione Trasparente" deve essere dedicato un apposito spazio alla disciplina dell'Accesso civico per quanto attiene il procedimento: modalità, tempi, restrizioni e responsabili. Inoltre, in considerazione del fatto che le Delibere dell'ANAC prevedono venga istituito il Registro delle richieste di accesso per tutte le tipologie di accesso, si rende necessario inserire nella suddetta sezione in apposito spazio la registrazione aggiornata, nel rispetto della normativa privacy, degli estremi delle istanze presentate e il relativo esito.

Per quanto attiene l'applicazione dell'istituto dell'accesso si dispongono le seguenti **misure**:

- *disciplinare in apposito spazio della sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle Istituzioni Scolastiche i tempi, le condizioni e le modalità di accesso documentale, civico semplice e generalizzato*
- *predisporre apposita modulistica per le richieste di accesso civico semplice e accesso civico generalizzato da pubblicare sul sito istituzionale delle Istituzioni Scolastiche nella sezione "Amministrazione trasparente> Altri contenuti> Accesso civico"*
- *implementare in apposito spazio della sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle Istituzioni Scolastiche il "Registro degli Accessi"*
- *organizzare attività formative per il personale scolastico inerenti alle varie tipologie di accesso.*

Accesso Civico Semplice

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico "semplice" volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al Dirigente Scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione "Amministrazione Trasparente" – Altri contenuti – Accesso civico. Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente scolastico ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Ai sensi dell'art. 5 co. 7 del D.lgs. 33/2013, ove a seguito di istanza di accesso civico semplice, il Dirigente

Scolastico non provvedesse, il richiedente potrà rivolgersi al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nella figura del Direttore Generale.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna Istituzione Scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, apposito modulo fornito in allegato al presente piano.

Su questo punto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, del rispetto delle previsioni normative in materia di accesso civico, come sopra descritte, e istruzioni per la predisposizione di adeguata modulistica.*

Accesso Civico Generalizzato

L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza.

L'istanza va presentata al Dirigente Scolastico, responsabile del procedimento.

La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO o PEC all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il Dirigente Scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può dilatarsi fino a 40 giorni).

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della regione Sardegna, tramite apposito modulo fornito in allegato al presente piano, all'indirizzo e-mail: direzione-sardegna@istruzione.it che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale - nella sezione Amministrazione trasparente\Altri contenuti\Accesso civico - tramite apposita modulistica.

I Responsabili dell'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97 sono i Dirigenti Scolastici responsabili dei procedimenti di competenza.

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Su questo punto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, del rispetto delle previsioni normative in materia di accesso civico, come sopra descritte, e istruzioni per la predisposizione di adeguata modulistica.*

4.1.8 Le iniziative di comunicazione in materia di Trasparenza

Per rendere effettive le misure in materia di trasparenza è necessario che le varie componenti della scuola siano messe in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali del programma delineato nel presente

documento.

Al fine di consolidare ed implementare la cultura della trasparenza risulta inoltre necessario un coinvolgimento di tutti gli attori delle Istituzioni Scolastiche per rendere note le principali previsioni normative al riguardo.

Risulta perciò necessario prevedere e realizzare incontri informativi sul contenuto del PTPCT rivolti a tutto il personale con l'intento di far acquisire una maggiore consapevolezza sulla rilevanza delle norme introdotte.

Un obiettivo primario, nella fase attuale di ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia di trasparenza, è quello di sensibilizzare il personale, i genitori e l'utenza in generale all'utilizzo del sito istituzionale, così da potenziare i servizi interattivi rivolti all'utenza al fine di semplificare e rendere più celere e diretta la comunicazione tra i cittadini e gli uffici della scuola.

Le Giornate della Trasparenza

Le Giornate della Trasparenza, previste dall'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, sono considerate la sede opportuna per fornire informazioni sul P.T.P.C e T. a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

Le Giornate della Trasparenza costituiscono l'occasione per condividere le migliori pratiche, le esperienze, i risultati, le novità e lo stato di attuazione della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione all'interno dell'istituzione scolastica, con particolare riferimento all'attuazione degli obblighi di trasparenza e prevenzione della corruzione, automonitoraggio/monitoraggio anticorruzione; conflitto di interessi; attuazione degli obblighi di pubblicazione.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli stakeholder dell'Istituzione Scolastica, fra i quali gli studenti e loro associazioni; tutto il personale scolastico; le famiglie e loro associazioni; le Istituzioni Scolastiche del territorio; l'Università; gli enti locali (Regione, Provincia e Comune); la comunità locale in senso ampio (cittadini e collettività); le associazioni; i fornitori di beni e servizi.

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione e gestione delle giornate della trasparenza, ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito delle proprie prerogative, individua le forme più adatte in relazione alle specificità della singola scuola e del territorio in cui essa è inserita ed opera

Per consentire la partecipazione degli stakeholder, all'interno delle Giornate possono prevedersi apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Si dispone la seguente **misura**:

- *verrà inviata copia del presente Piano Triennale a tutte le scuole della Sardegna affinché siano implementate attività di informazione sul documento;*
- *ogni Istituzione scolastica continuerà ad implementare, grazie al coordinamento del Referente per la Trasparenza (inteso quale punto di riferimento), iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio del personale e della comunità scolastica nelle sue varie componenti, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della Trasparenza";*
- *ogni Istituzione scolastica, grazie al coordinamento del Referente per la Trasparenza (inteso quale punto di riferimento), rileva il grado di soddisfazione, oltreché suggerimenti e consigli, sulle misure della trasparenza adottate: sito istituzionale, uffici che prevedono la relazione col pubblico, modulistica in uso, accesso civico. Allo scopo possono essere adottate le metodologie ritenute più opportune inclusa la somministrazione di questionari on-line.*

4.2 La figura del "whistleblower" e il whistleblowing

Aspetti generali

La tutela del whistleblower rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da

introdurre nel PTPCT di ogni amministrazione²⁹.

Il **soggetto tutelato**, come specificato nell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001, è il "dipendente pubblico" che "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione" segnala "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro".

Le condotte illecite devono riguardare situazioni, fatti, circostanze, di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza "in ragione del rapporto di lavoro". In pratica, tutto quanto si è appreso in virtù dell'ufficio rivestito, nonché quelle notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, sia pure in modo casuale.

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell'incentivare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l'emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell'ANAC, non è necessario che il dipendente sia certo dell'effettivo avvenimento dei fatti denunciati e/o dell'autore degli stessi, ma solo che ne sia "ragionevolmente convinto".

Ad avviso dell'ANAC, lo scopo della norma consiste nel prevenire o contrastare fenomeni tra loro diversi che comprendono sia illeciti penali che civili e amministrativi, sia irregolarità nella gestione o organizzazione dell'attività di un ente nella misura in cui tali irregolarità costituiscono un indizio sintomatico di irregolarità dell'amministrazione a causa del non corretto esercizio delle funzioni pubbliche attribuite.

I fatti illeciti **oggetto delle segnalazioni whistleblowing** comprendono, quindi:

- le fattispecie riconducibili all'elemento oggettivo dell'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale;
- tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrino comportamenti impropri di un funzionario pubblico che, anche al fine di curare un interesse proprio o di terzi, assuma o concorra all'adozione di una decisione che devia dalla cura imparziale dell'interesse pubblico.

Si elencano a titolo meramente esemplificativo: casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Adozione di misure e modalità di tutela del Whistleblower

Per quanto attiene questo aspetto si confermano le seguenti **misure**:

- perché al segnalante possa accordarsi la tutela prevista dall'art. 54-bis, il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione, **deve** segnalare l'illecito ad almeno uno delle quattro tipologie di destinatari indicati nell'art. 54-bis (RPCT, ANAC, Autorità giudiziaria ordinaria o contabile), privilegiando, in prima istanza, l'inoltro della segnalazione al RPCT utilizzando la casella di posta elettronica: prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it ;
- dovranno essere registrate anche le segnalazioni anonime e quelle provenienti da soggetti estranei alla p.a. pervenute tramite la casella di posta elettronica prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it;
- nel caso in cui la segnalazione pervenga ad un soggetto diverso dal RPCT (per esempio, superiore gerarchico, dirigente o funzionario) è necessario che tale soggetto indichi al mittente che le segnalazioni volte ad ottenere la tutela del whistleblower vanno inoltrate al RPCT dell'amministrazione in cui si è verificato l'illecito;
- l'accesso alla casella di posta prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPCT, è affidato al "Team Working" che supporta il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e i cui componenti sono designati per il trattamento dei dati personali secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il RPCT;
- ciascun Dirigente Scolastico garantisce il rispetto delle disposizioni dell'articolo 54 bis del D. Lgs. 30

²⁹ Delibera ANAC n. 469/2021 "Schema di Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)"

marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii. indicando le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti nel rispetto delle forme di tutela previste dal menzionato articolo 54 bis.

Riferimenti normativi: art. 54-bis, co. 3, D. Lgs. 165/2001; art. 54-bis, co. 9, D. Lgs. 165/2001; delibera ANAC n. 690 del 1° luglio 2020

4.3 Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza

La centralità della formazione è affermata nella **L. n. 190/2012, art. 1, co. 5 lett. b), co. 9 lett. b) e co. 11)**. La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per la Trasparenza, ai Referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi.

Per quanto attiene questo aspetto si confermano le seguenti misure:

- *il Piano di Formazione dei Dirigenti Scolastici neoimmessi prevede moduli specifici di formazione sul tema della trasparenza e dell'anticorruzione;*
- *il RPCT individua, per il tramite dei Dirigenti Scolastici, per ogni Istituzione Scolastica un Referente per la Formazione in tema di prevenzione della corruzione e sulla trasparenza.*

4.4 I Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano poste in essere attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque, legati alle effettive esigenze delle Istituzioni Scolastiche.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi **patti d'integrità** per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

Il patto di integrità è uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. Il patto di integrità, infatti, non si limita ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specifica obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale delle singole autonomie scolastiche, nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Corruzione" e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del D. Lgs. n. 163/2006, le procedure sottosoglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere il documento di cui sopra, pena l'esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara relativa.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

È allegato al presente PTPCT il modello di Patto di Integrità in uso presso le Istituzioni Scolastiche della Sardegna.

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *in ogni Istituzione Scolastica il Patto di Integrità, secondo il modello allegato al presente PTPCT, è pubblicato e reso disponibile sul sito istituzionale della scuola, nella sezione “Amministrazione trasparente” sottosezione “Altri contenuti – corruzione” e utilizzato per ogni procedura di gara per l’acquisto di beni e servizi.*

4.5 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Con la Legge n. 190/2012, la trasparenza dell’attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013, è assicurata, tra l’altro, attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di materia di segreto di Stato, segreto d’ufficio e protezione dei dati personali.

L’articolo 1, comma 15, della L. n. 190/2012 ha richiamato l’obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel D. Lgs. n. 33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi. Devono essere qui richiamate integralmente le annotazioni di cui al paragrafo 5.1 “Anticorruzione e trasparenza”.

Secondo quanto precisato dall’ANAC con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 “l’art. 43 del d.lgs. 97/2016 ha abrogato l’intero art. 24 del d.lgs. 33/2013 che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull’attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali effettuato ai sensi dell’art. 1, co. 28, della l. 190/2012. Pur rilevandosi un difetto di coordinamento con la l. 190/2012, si precisa che il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali, in virtù dell’art. 1, co. 28, della l. 190/2012, costituisce, comunque, misura necessaria di prevenzione della corruzione.”

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *al fine di incrementare la piattaforma informativa a disposizione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, ciascun Dirigente Scolastico, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare (sezione <Amministrazione trasparente - Attività e procedimenti - Monitoraggio tempi procedurali) immediatamente le informazioni, come sopra descritte specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge.*

Procedimento (breve descrizione e rif. normativi utili)	Termini di conclusione	Unità organizzativa responsabile dell’istruttoria	Nominativo responsabile del procedimento (recapiti)	Responsabile del provvedimento finale (recapiti)	Titolare potere sostitutivo	Documenti da allegare all’istanza e modulistica	Modalità acquisizione informazioni	Link di accesso al servizio online (se esistente)	Modalità per l’effettuazione di pagamenti (se necessari)

4.6 Le scuole come soggetti attuatori delle linee di investimento del PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diverse linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell’istruzione e del merito, inserite all’interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica (1,5 miliardi di euro);
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (800 milioni di euro);
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,1 miliardi di euro);
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (2,1 miliardi di euro).

Le istituzioni scolastiche sono state anche individuate quali soggetti attuatori della misura 1.4.1 “Esperienza del cittadino nei servizi pubblici” (siti web) e della linea di investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA locali” della Missione 1, Componente 1, di titolarità del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l’attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di governance coinvolti all’interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica di “tolleranza zero” nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla *Strategia generale antifrode per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza* e dal *Sistema di gestione e controllo del PNRR Istruzione*.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell’utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, a effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all’Unità di missione del PNRR presso il Ministero dell’istruzione e del merito tramite il sistema informativo dedicato.

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle istituzioni scolastiche riguardano in particolare:

- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l’obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell’azione amministrativa e l’analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D.lgs. n. 123/2011);
- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell’azione amministrativa (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle Misure (investimenti/riforme) PNRR, in particolare del principio DNSH, del contributo che i progetti devono assicurare per il conseguimento di milestone e target associati alla misura di riferimento, del contributo all’indicatore comune e ai tagging ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali PNRR;
- l’adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio (“titolare effettivo”);
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (cfr. circolare MEF-RGS n. 30 dell’11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall’Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le istituzioni scolastiche sono, quindi, tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di acquisto di lavori, beni e servizi. Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni per garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:

- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all’atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio all’interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la

tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;

- obbligo di acquisizione del CIG ordinario (Codice identificativo di gara) sul servizio Simog dell'ANAC per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;
- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);
- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;
- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (D.lgs. 50/2016), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (RUP, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità; analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.);
- verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;
- controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti di competenza amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quietanze, etc.);
- verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore (fattura), degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;
- verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;
- registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'istruzione e del merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea, della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;
- adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata e alle altre autorità competenti.

L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

5. ALTRE INIZIATIVE

5.1 Collegamento tra PTPCT e Documenti di Programmazione delle Istituzioni Scolastiche

Anche in considerazione della mappatura dei rischi di cui al paragrafo 3.6, “Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna”, in ogni Istituzione Scolastica devono essere previsti nel Programma Triennale dell’Offerta Formativa e nel Programma Annuale, o altri documenti programmatici, gli obiettivi e le misure coerenti del presente PTPCT avendo cura che ogni provvedimento che riguarda i processi di cui al paragrafo 4.6. espliciti il rispetto delle misure disposte. Su questo punto si dispone la **misura** come appena descritta.

5.2 Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti Scolastici

Il PTPCT è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l’efficienza, l’efficacia e la trasparenza dell’U.S.R. e delle sue Istituzioni Scolastiche.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, saranno poste come obiettivi strategici delle Istituzioni Scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l’incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, di sviluppo dell’integrità e dell’etica pubblica.

Per quanto concerne il collegamento tra PTPCT regionale per le Istituzioni Scolastiche e gli obiettivi previsti negli atti di incarico dei Dirigenti Scolastici, si fa riferimento al Piano di miglioramento di cui al D.P.R. n. 80/2013 di ciascuna Istituzione Scolastica. **La connessione con gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione**, direttamente afferenti alle Istituzioni Scolastiche, **sarà individuata a livello nazionale e inserita in ciascun incarico dei Dirigenti Scolastici.**

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *i provvedimenti di incarico ai D.S. in sede di rinnovo, di conferma o mutamento incarico, conterranno gli obiettivi regionali come da tabella che segue*

OBIETTIVO	A4) Implementare le attività di competenza del Dirigente Scolastico previste dal PTPCT (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) dell'U.S.R. per la Sardegna.
TRAGUARDI	<i>Realizzare tutte le azioni di competenza del Dirigente scolastico Previste dal PTPCT come descritte negli indicatori di riferimento</i>
INDICATORI	<p><i>A4.1 Aggiornare in modo costante e sistematico la sezione denominata "amministrazione trasparente" sulla home page del sito web dell'istituzione scolastica, compreso il link di rinvio al PTPCT e il modello di Patto di Integrità.</i></p> <p><i>A4.2 Individuare i procedimenti, procedere alla pubblicazione della Tabella sui Termini degli stessi e attestare il conseguente monitoraggio delle attività per la verifica del rispetto dei tempi procedurali con pubblicazione degli esiti.</i></p> <p><i>A4.3 Pubblicare, in quanto stazione appaltante, per ciascuna gara d'appalto informazioni su: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate. Pubblicare una sintesi annuale di tali informazioni in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici e trasmettere in formato digitale all'ANAC e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.</i></p> <p><i>A4.4 Effettuare attestazione riassuntiva relativa all'applicazione del principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.</i></p> <p><i>A4.5 Effettuare attestazione riassuntiva relativa alla sottoscrizione da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000, in cui si riporti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, nonché della Dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità di cui all'art. 20 del D. Lgs. N. 39 del 2013</i></p> <p><i>A4.6 Completare e aggiornare la mappatura dei processi inerenti tutte le attività dell'Istituzione Scolastica finalizzata all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi, anche servendosi delle Linee Guida sull'Applicazione alle Istituzioni Scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012. (delib. ANAC n. 430/2016)</i></p> <p><i>A4.7 Predisporre strumenti per la formulazione di segnalazioni di illeciti da parte del dipendente (whistleblower) nel rispetto delle condizioni di tutela previste dall'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001.</i></p> <p><i>A4.8 Disciplinare l'Accesso Civico, con la precisazione che in caso di inerzia da parte del Dirigente scolastico l'interessato potrà inviare la richiesta al Dirigente dell'Ufficio Ambito Territoriale di competenza indicando l'indirizzo mail dell'ufficio competente.</i></p> <p><i>A4.9 Realizzare azioni formative relative all'"anticorruzione" e individuare i nominativi per i programmi di formazione del RPCT</i></p> <p><i>A4.10 Effettuare il Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT</i></p> <p><i>A4.11 Designare il Responsabile della Stazione Appaltante (RASA), il Referente per la Trasparenza (inteso quale punto di riferimento) e il Responsabile della Pubblicazione dei Dati (D.S. o delegato), comunicandoli al RPCT</i></p>

5.3 Rotazione degli incarichi del personale dirigente scolastico

Al di là dei casi di rotazione c.d. “straordinaria”, quale misura di prevenzione della corruzione successiva al verificarsi di fenomeni corruttivi, in materia di rotazione “ordinaria” del personale dirigente scolastico, così come indicato dall’ANAC con comunicato del 09/01/2023, deve prevedersi la rotazione degli incarichi finalizzata a prevenire eventuali fenomeni corruttivi e, al contempo, garantire la più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse professionali favorendo, al contempo, lo sviluppo della professionalità dei dirigenti.

Le istituzioni scolastiche, infatti, pur essendo considerate a ridotto rischio corruttivo (rif. Determinazione ANAC n. 241 del 8 marzo 2017), operano come autonome stazioni appaltanti, essendo chiamate a gestire risorse economiche, talvolta anche ingenti, per l’affidamento dei contratti pubblici. E questo vale ancora di più in considerazione dei cospicui finanziamenti del PNRR.

La rotazione “ordinaria” del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. In linea generale, l’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l’assunzione di decisioni non imparziali.

Il ricorso a tale rotazione deve essere considerato in una logica di necessaria complementarità con altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo, anche considerando che la rotazione ordinaria deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell’amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

La rotazione va dunque correlata all’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche. Eventuali deroghe potrebbero prevedersi unicamente se finalizzate al perseguimento dei predetti interessi.

Ai fini della definizione del periodo temporale che può ritenersi congruo per l’applicazione della misura della rotazione dei dirigenti scolastici è necessario considerare la specificità del ruolo del dirigente scolastico nella propria funzione di leader educativo all’interno della propria comunità nella promozione di *“interventi per assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, per l’esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica, per l’esercizio della libertà di scelta educati va delle famiglie e per l’attuazione del diritto all’apprendimento da parte degli alunni”* (art. 25 c. 3 D. Lgs. 165/2001). L’azione del dirigente scolastico deve dunque esercitarsi all’interno di una cornice progettuale riferita a percorsi formativi che hanno una durata di 8-10 anni per il I ciclo e di 5 anni per il II ciclo. Se si considera l’esempio di un istituto comprensivo, il percorso formativo copre un arco temporale di 11 anni, considerando anche la scuola dell’infanzia (segmento 3 – 6 anni). Per poter programmare, monitorare e verificare l’efficacia dei propri interventi in campo educativo e formativo è quindi necessario disporre di un termine medio-lungo, così come per costruire e consolidare una rete virtuosa di collaborazione col territorio all’interno della quale la scuola possa svolgere la sua funzione di motore della comunità educante.

Per questo motivo, pur riconoscendo la necessità dell’introduzione della misura della rotazione dei dirigenti scolastici, appare adeguato che la stessa possa ragionevolmente adottarsi ogni 9 anni, corrispondenti a 2 rinnovi consecutivi (in ragione della triennialità degli incarichi dirigenziali), periodo temporale che si ritiene congruo per permettere al dirigente scolastico di espletare in modo efficace le proprie funzioni.

Anche in considerazione dei criteri suggeriti dall’ANAC con comunicazione del 09/01/2023 in ordine alla graduale rotazione dei dirigenti scolastici, in fase di prima applicazione della procedura di rotazione, previo coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali, si farà riferimento ad eventuali disposizioni in materia, contenute nelle circolari ministeriali annuali sulla mobilità della dirigenza scolastica, così come ad altri atti di indirizzo emanati dal Ministero o da parte di diverse autorità competenti.

In ogni caso, al completamento del ciclo di 3 incarichi consecutivi nella stessa istituzione scolastica, ferma restando la priorità nella scelta della sede di nuovo incarico per i DS soggetti a rotazione, l’eventuale rinnovo dell’incarico per 1 o più periodi dovrà sempre essere giustificato da motivazioni di carattere generale e situazioni contingenti, ove possibile preliminarmente stabilite.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, potranno prendersi in considerazione le seguenti situazioni al verificarsi delle quali operare una valutazione discrezionale in ordine al proseguimento dell’incarico oltre il terzo:

- Possesso dei benefici di cui alla L.104/92;
- Sedi disponibili, nell'anno di riferimento, comportanti spostamenti territoriali particolarmente svantaggiosi;
- Disponibilità di sedi, in un raggio territoriale ragionevole, di fascia non inferiore a quella di provenienza;

Si ritiene in ogni caso opportuno adottare, ove non confligga con le superiori disposizioni eventualmente previste, una forma di rotazione volontaria incentivata volta ad agevolare la graduale rotazione ordinaria, che preveda la possibilità per i dirigenti scolastici che ne facciano richiesta, con più di 3 incarichi consecutivi nella stessa scuola (pertanto con almeno 9 anni di servizio continuativo nella stessa sede) e con una aspettativa di lavoro di almeno sei anni - allo scopo di poter fornire un costruttivo apporto al nuovo contesto organizzativo affidatogli in ragione degli anni di servizio residui - di essere trasferiti con precedenza rispetto alle restanti situazioni, anche negli anni in cui non risultino in scadenza di incarico, potendosi configurare, in tale caso, una mobilità giustificata da primarie esigenze di carattere pubblico in grado di consentire una rotazione ordinaria anche in tutti gli anni non di scadenza di incarico per i dirigenti scolastici in regime di deroga motivata.

5.4 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'affidamento di lavori, forniture e servizi, nell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

5.4.1 Formazione di commissioni

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- è garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I Dirigenti Scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione;
- i Dirigenti Scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attestati, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale; i Dirigenti Scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D. Lgs. n. 39/2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

5.5 Le scuole paritarie

Nel rinviare al paragrafo 3.3 – Il contesto normativo di riferimento, circa l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza alle Scuole Paritarie di cui alla Legge n. 62/2000, per quanto attiene la sezione relativa alle Scuole Paritarie di cui alla Legge n. 62/2000, e considerata **la Delibera ANAC numero 617 del 26 giugno 2019**, avente ad oggetto: "Applicabilità alle istituzioni scolastiche paritarie delle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190", l'U.S.R. Sardegna, per il tramite del Servizio Ispettivo, sviluppa un piano di ispezioni, anche in ragione del disposto della Legge n. 107/2015, orientato alla verifica:

- della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica;
- della coerenza del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) con quanto previsto dalla legislazione vigente;
- del rispetto della regolarità contabile e del principio della pubblicità dei bilanci;

- del rispetto della legislazione in materia di contratti di lavoro.

Sono in particolare tenuti sotto controllo i cosiddetti corsi a “piramide rovesciata”: esigui numeri nelle prime classi ed esorbitanti nelle classi terminali. Specie in riferimento a tali scuole saranno dunque analizzati in particolare:

- la gestione delle prove preliminari, la calendarizzazione dei lavori, la tempistica delle prove, dei colloqui e la relativa valutazione;
- il rispetto delle disposizioni concernenti lo svolgimento degli esami di idoneità e degli esami integrativi degli allievi provenienti da indirizzi di studio diversi;
- la registrazione regolare della frequenza degli alunni.

Saranno sottoposti a controllo in particolare le operazioni relative agli esami di stato, agli esami di idoneità e agli esami preliminari di stato.

Si adoterà una compiuta e dettagliata check list volta a rilevare anomalie, carenze e irregolarità in ordine ai processi di organizzazione e progettazione del servizio scolastico, ai processi di valutazione degli studenti.

6. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI STAKEHOLDER – CANALI E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *nel triennio verranno individuati, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza.*

Tali iniziative di informazione, quando rivolte agli stakeholder, saranno sede per l'acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento, sia per consentire il recepimento di istanze e proposte per migliorare la qualità dei servizi, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

7. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia di anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, già indicate nella sezione del contesto esterno, ai fini della predisposizione del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione e aggiornamento del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Per quanto attiene questo aspetto si rinnova la seguente **misura**:

- *secondo la previsione del citato art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) predispone la proposta del PTPCT regionale delle Istituzioni Scolastiche che sarà sottoposto all'esame del Ministro dell'istruzione e del merito ai fini della sua adozione.*

Nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholder, i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, le OO.SS. delle Istituzioni Scolastiche saranno invitate a presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui il RPCT terrà conto in sede di elaborazione definitiva e di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Viene comunque reso disponibile il testo provvisorio del PTPCT dell'U.S.R. per la Sardegna per il successivo triennio nella sezione "Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nelle istituzioni scolastiche" del sito istituzionale dell'U.S.R. per la Sardegna.

Tutti i soggetti interessati, ivi incluso il personale dipendente, potranno trasmettere il proprio contributo propositivo all'indirizzo email direzione-sardegna@istruzione.it entro e non oltre la data che verrà indicata in apposita nota emanata nel mese di dicembre 2022.

8. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPCT.

8.1 Misura inerente all'attività di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'U.S.R. per la Sardegna

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *I Dirigenti di Ambito Territoriale Scolastico, anche in qualità di Referenti della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, interpellati i Dirigenti Scolastici del territorio provinciale di competenza invieranno al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. In alternativa, predetta previsione potrà essere attuata direttamente dalla Direzione Generale.*

Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le Istituzioni Scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai Dirigenti Scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le Istituzioni Scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le Istituzioni Scolastiche.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo deleghe espresse, il Responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. n. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'Organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale dell'U.S.R. nella sezione trasparenza.

8.2 Risultato Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'U.S.R. per la Sardegna 2022/2024

Con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0025649.24-11-2022 è stato disposto il "Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (PTPCT)".

Si rappresentano di seguito i risultati del monitoraggio sulle scuole statali effettuato nel mese di novembre 2022 al quale hanno risposto **260** istituzioni scolastiche su **273** (il 95%).

Sezioni del questionario	SI	NO
	AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE	
È presente sulla home page del sito web dell'Istituzione Scolastica di appartenenza, IN POSIZIONE CHIARAMENTE VISIBILE, la sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"?	100%	-
La sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" viene costantemente aggiornata?	99,6%	0,4%
Il sito istituzionale, relativamente alla sezione "Amministrazione trasparente", ha l'indicatore delle visite?	42%	58%
È presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI" del sito web dell'Istituzione Scolastica, il link al PTPCT 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna (https://www.sezioniusrsardegna.it/AT/piano-triennale-per-laprevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/)	98,5%	1,5%
MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI		
È stato effettuato il monitoraggio delle attività al fine di verificare il rispetto dei tempi procedurali?	86%	14%
I risultati del monitoraggio hanno evidenziato criticità?	10,7%	89,3%
È presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ATTIVITA' E PROCEDIMENTI/MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI" la tabella aggiornata di cui al Paragrafo 5.6 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2021-2023 contenente i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi?	87%	13%
ACCESSO DOCUMENTALE, CIVICO SEMPLICE E CIVICO GENERALIZZATO		
È stato evidenziato nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI" che, come previsto dall' Art. 5 co. 7 del D.lgs. 33/2013: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"?	97%	3%
È stata utilizzata apposita modulistica per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato?	99%	1%
È stato istituito, implementato e tenuto costantemente aggiornato, in apposito spazio della sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI", il "Registro degli Accessi" contenente gli estremi delle istanze presentate e il relativo esito, nel rispetto della normativa privacy?	94%	6%
Sono pervenute richieste di accesso civico "semplice"?	10%	90%
Sono pervenute richieste di accesso civico "generalizzato"?	84%	16%
WHISTLEBLOWER		
Sono stati individuati strumenti per la formulazione di segnalazioni di illeciti da parte del dipendente(whistleblower), nel rispetto delle condizioni di tutela previste dall'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001	91,5%	7,5%
Tramite la procedura di whistleblowing, sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione?	-	100%
Tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti NON dipendenti della stessa amministrazione?	-	100%
Sono stati individuati casi di pantouflage (c.d. "porte girevoli" per cui pubblici dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per le pubbliche amministrazioni, vengono poi assunti dagli stessi soggetti privati destinatari dei provvedimenti) ?	-	100%
GARE D'APPALTO, LAVORI, SERVIZI, VANTAGGI ECONOMICI		
L'Istituzione scolastica ha provveduto ad effettuare correttamente l'iscrizione presso l'AUSA?	98%	2%
Sono pubblicate, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/BANDI DI GARA E CONTRATTI" del sito web dell'istituzione scolastica, per ogni gara d'appalto, le informazioni di cui al paragrafo 5.1.5 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2022-2024, nonché, secondo le previste modalità, la tabella riassuntiva?	98%	2%
È stata curata la trasmissione all'ANAC della tabella riassuntiva delle informazioni di cui al paragrafo 5.1.5 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2022-2024?	99%	1%
E' presente, sul sito web dell'istituzione scolastica, all'interno della sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI/CORRUZIONE" il modello del patto d'Integrità, pubblicato sul sito dell'USR Sardegna ? (https://www.sezioniusrsardegna.it/AT/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/)	99,6%	0,4%

E' garantito il principio di rotazione nella formazione di commissioni per la scelta dei contraenti per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi genere, come previsto dal paragrafo 6.3.1 del PTPCT 2022-2024?	97%	3%
Il Dirigente Scolastico ha correttamente acquisito la dichiarazione di autocertificazione, ai sensi dell'art.20 - D.Lgs 39/2013, dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, come previsto dal paragrafo 6.3.1 del PTPCT 2022/2024?	97%	3%
Sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati?	0,4%	99,6%
ATTIVITA' DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE		
Sono state messe in atto azioni di formazione indirizzate al personale in materia di anticorruzione e trasparenza?	69,6%	30,4%
È stata effettuata apposita attività formativa per il personale scolastico inerente alle diverse tipologie di accesso (accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato)?	60%	40%
Sono state implementate iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio di tutti gli stakeholder dell'istituzione scolastica, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della Trasparenza"?	20%	70%
MAPPATURA DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUTTIVO		
È stato costituito, presso l'istituzione scolastica, un gruppo di lavoro - composto dalle varie componenti e professionalità della comunità scolastica - che si occupi della mappatura dei processi a maggior rischio corruttivo per l'istituzione scolastica?	70%	30%
Facendo riferimento alle Linee Guida sull'applicazione alle Istituzioni Scolastiche delle disposizioni della Legge 190/202, nonché alla "Mappatura dei processi a rischio corruttivo per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna", si ritiene che siano riprodotti correttamente i processi inerenti le attività dell'istituzione scolastica, per l'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi (Rif. par. 4.6 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2022-2024 e All. 5 al PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2022-2024 reperibile sul sito USR per la Sardegna al link https://www.sezioniusrsardegna.it/AT/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/)?	98,4%	1,6%
COLLEGAMENTO TRA PTPCT E DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE		
La redazione del PTOF, del Programma Annuale, del Piano di Miglioramento, del Piano Triennale di Formazione e di eventuali altri documenti programmatici, è stata effettuata coerentemente con quanto riportato nel PTPCT 2022-2024, in particolare, tenendo conto della misura disposta al Paragrafo 6.1 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2022-2024?	98%	2%
PERFORMANCE		
È presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, un'area tematica intitolata "PERFORMANCE" che riporti le due sottosezioni "Ammontare complessivo dei premi" e "Dati relativi ai premi"?	94,6%	3,4%
CONTROLLI DI REGOLARITA', PROCEDIMENTI DISCIPLINARI e PENALI		
In sede di controllo di regolarità amministrativo contabile da parte dei Revisori dei Conti sono emerse irregolarità che hanno dato luogo anche a specifici rilievi da parte dei medesimi?	1%	99
Nel corso del 2022 sono pervenute SEGNALAZIONI che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad EVENTI CORRUTTIVI?	-	100%
Nel corso del 2022 sono stati avviati PROCEDIMENTI DISCIPLINARI per FATTI PENALMENTE RILEVANTI a carico dei dipendenti?	2%	98%
I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti sono riconducibili a reati relativi a EVENTI CORRUTTIVI?	-	100%
Sono stati avviati nel corso del 2022 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del codice di comportamento ANCHE SE NON CONFIGURANO FATTISPECIE PENALI?	16%	84%
CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE DISCIPLINARE		
Sono presenti, in evidenza sulla home page del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice disciplinare?	97,7%	2,3%
REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016		
L'istituzione scolastica ha provveduto alla designazione, in virtù della propria autonomia, del Responsabile della Protezione dei Dati (Nota MIUR prot. n. 563 del 22 maggio 2018)?	99,6%	0,40%
Tenendo conto della previsione dell'art. 37, comma 3 del Regolamento UE 679/2016 riguardo alla nomina di un unico Responsabile della protezione dei dati per più autorità pubbliche, indicare se l'istituzione scolastica si è avvalsa di tale opportunità	20,5%	79,5%
È disponibile apposita informativa sull'identità e sui dati di contatto del Titolare del trattamento dei dati personali e del Responsabile della protezione dei dati personali (se presente)?	99,6%	0,40%
È stata effettuata - da parte del Titolare del trattamento dei dati personali - una valutazione dell'impatto dei trattamenti previsti sulla protezione dei dati personali (ex art. 35 Reg. UE 679/2016)?	79%	21%
L'istituzione scolastica utilizza, nell'ambito della propria autonomia e in qualità di titolare dei dati di propria competenza, un Registro delle attività di trattamento svolte sotto la propria responsabilità (art. 30 Reg. UE 679/2016; nota MIUR prot. 877 del 3 agosto 2018)?	87%	13%
In caso di raccolta presso l'interessato di dati che lo riguardano, il titolare del trattamento ha fornito all'interessato, nel momento in cui i dati personali sono ottenuti, le informazioni secondo quanto previsto dall'art. 13 Reg. UE 679/2016?	99%	1%

Sono state predisposte istruzioni/informazioni concernenti il trattamento dei dati personali indirizzate al personale scolastico?	98,8%	1,2%
Indicare se si è provveduto all'aggiornamento dell'informativa riguardante la Privacy nel sito web dell'istituzione scolastica	99,6%	0,4%
RILEVAZIONE ANOMALIE, CRITICITA'		
Segnalare eventuali anomalie inerenti al rispetto delle prescrizioni del PTPCT, come previsto dal paragrafo 2.5 del PTPCT 2022/2024	2%	98%
Segnalazione di eventuali criticità relative al PTCP 2022/2024	3,4%	96,6%
Con riferimento all'All.1 del PTPC 2021/2023 relativo agli obblighi di pubblicazione (https://www.sezioniusrsardegna.it/AT/piano-triennale-per-laprevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/) e tenendo conto di quanto riportato nella Delibera ANAC n.430 del 13 aprile 2016 ("Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33") -, SI RITIENE che quanto in esso contenuto sia ADEGUATO, in considerazione delle peculiarità e della natura e delle funzioni svolte dalle istituzioni scolastiche?	99%	1%

